ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI - Num. 190
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-343 al 43-888

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 12-13 agosto 1952

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in unica col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fasc. adesioni L. 3000) - Echi comm. L. 360 la linea - Echi sport. [illegible] - Rubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UNA CONFERENZA-STAMPA A DENVER

Sei domande a "Ike,,

Il generale afferma che il problema della pace internazionale è la più grave delle sue preoccupazioni - "Se non diamo subito l'avvio ad una politica estera costruttiva, le prospettive del mondo sono ben misere,, - Eisenhower non vuole fare previsioni sull'immediato futuro: "Non sono nè un Messia nè un profeta,,

Denver, martedì sera.

Nella sua città natale di Denver, prima di riprendere il suo giro di propaganda negli Stati Uniti e di aprire ufficialmente la sua campagna presidenziale, il candidato repubblicano Eisenhower ha voluto convocare una conferenza-stampa e sottoporsi - ieri alle domande dei giornalisti. Era il suo secondo contatto con i corrispondenti dopo la sua vittoria a Chicago; le sue «Ike» ha trattato, sia pure in termini generici, quasi tutti i maggiori problemi del momento.

«Quale è, mister Eisenhower — ha chiesto un giornalista — il più grave problema contemplato nel suo programma politico?».

«*Quello della pace mondiale* — ha risposto Eisenhower. — *Essa supera l'importanza stessa della mia campagna presidenziale: io parlo negli Stati Uniti, ed è per me una tale preoccupazione, che probabilmente non pronuncerò alcun discorso elettorale, senza occuparmi della questione della pace*».

«Come spera, signor generale, di contribuire alla salvezza della pace?».

«*Non sono un Messia; però ritengo che i repubblicani possano rendere alla pace internazionale un servigio assai migliore che i democratici*».

«E' d'accordo con le dichiarazioni del senatore John Foster Dulles, suo compagno di partito e consigliere della Casa Bianca, secondo cui il Paese si troverà in grave pericolo, a meno che non riveda le sue posizioni verso i Paesi stranieri?»

«*Io direi semplicemente questo: se non ci accingiamo subito, animo e cuore, a tradurre qualcosa di costruttivo, anziché di semplicemente negativo, la situazione è certamente destinata a peggiorare*».

«Quali sono, dunque, le prospettive per l'immediato futuro?».

«*Io non sono un profeta, e non posso dire quello che accadrà. Ma l'importanza di una politica costruttiva è cosa della massima importanza, e richiede un'opera energica e fattiva da parte di ciascuno di noi. Senza concordia di volori e senza comprensione dei dati di fatto, questo povero mondo è destinato a ridursi in ben misere condizioni. In tutti i casi, le prospettive non sono lusinghiere*».

«Quale è, mister Eisenhower, il problema di politica interna che segue con maggior interesse?».

«*Forse il problema agricolo. Esso è di primaria importanza per la prosperità economica degli Stati Uniti; una caduta dei prezzi comprometterebbe l'equilibrio interno del Paese e avrebbe gravi ripercussioni anche sulla produzione industriale*».

«Ha forti speranze, signor generale, di una sua vittoria nelle elezioni del 4 novembre?».

«*Certamente. Il partito repubblicano tornerà dopo vent'anni alla presidenza. Ho avuto poco fa un lungo colloquio con esponenti del mio partito degli Stati meridionali, ed ho constatato che le prospettive dei repubblicani sono molto brillanti anche nel Sud. Non vorrei apparire immodesto, ma debbo affermare che mi hanno parlato di grande entusiasmo per la mia persona. Non voglio prevedere un numero addirittura strepitoso, ma è indubbio che le prospettive di vittoria sono eccellenti anche nel Sud*».

E' interessante porre in rilievo l'intonazione pessimistica delle dichiarazioni di Eisenhower, dopo che ripetutamente personalità autorevoli del mondo occidentale avevano parlato di un miglioramento nelle prospettive di pace. Le parole di «Ike» coincidono, in modo non privo di significato, con una frase pronunciata ieri dal successore di Eisenhower nel comando atlantico, durante la conferenza stampa convocata a Parigi quasi nello stesso momento in cui si teneva quella di Denver: «La minaccia che pesa sul mondo occidentale — ha detto Ridgway — è tutt'altro che diminuita».

Forse il pessimismo dei due generali è dovuto soprattutto al rallentato ritmo di riarmo dei Paesi atlantici e alla mancata realizzazione degli impegni di Lisbona. A questo proposito nel suo editoriale di oggi, dedicato al programma della NATO, il *New York Herald Tribune* dice che «ragioni parecchi problemi politici di grande importanza da definire, e che la Francia in maniera particolare vuole che siano definiti al più presto, poichè entro il prossimo autunno si dovranno prendere decisioni irrevocabili in merito alla Germania ed all'Esercito europeo».

Commenta ancora il giornale: «Se il piano della NATO non funziona armoniosamente quanto alle forniture delle armi, agli aiuti finanziari, al problema della ratifica del contratto di pace con la Germania e del trattato militare europeo, il Parlamento francese si troverà in una difficile situazione».

Sir Harold Davies, medico personale della Casa regnante d'Inghilterra, giunto espressamente in aereo da Londra, ha tenuto un consulto per il duca di Windsor insieme al clinico fiorentino prof. Pisani. Il duca sarebbe affetto da una forma acuta di gastro-enterite (Publifoto)

L'INCHIESTA PER L'ECCIDIO DEI DRUMMOND

E' caduta un'altra pista

I due ricercati erano ladri, non assassini

Dai nostri corrispondenti

Parigi, martedì sera.

Un'altra pista — modesta, è vero — è crollata. Due giovani che avevano aggredito un industriale parigino sulla strada fra Saint-Tropez e Saint-Maxime, e sospettati di essere al tempo stesso gli autori dell'eccidio di Lura, sono stati arrestati a Parigi nell'automobile che essi avevano rubata all'industriale. Ma è risultato che non hanno nulla a che fare con la morte dei Drummond.

I due giovani, Piero Leprêtre di 22 anni e Guy Ranjou di 26, avevano incontrato l'industriale André Boucher a St. Tropez. Egli li aveva invitati a bere, sebbene non li conoscesse, e poi li aveva portati a St. Maxime. Trovando chiusi i bar e volendo terminare allegramente la serata, l'industriale propose di andare in casa sua, ma i giovani rifiutarono chiedendo di essere ricondotti invece a St. Tropez. Lungo il tragitto, mentre si erano fermati per contemplare il mare al chiaro di luna, i due giovani minacciarono l'industriale con la rivoltella, lo legarono, gli portarono via il portafogli e il libretto di assegni bancari e lo lasciarono solo a contemplare il mare, mentre essi prendevano la via di Parigi con l'auto rubata.

L'eccidio di Lura accadeva poche ore dopo. Nella capitale i due giovani si erano vestiti a nuovo da capo a piedi, per una settimana avevano fatta baldoria nei locali notturni, mangiando nei migliori ristoranti e pagando con assegni la cui firma naturalmente era falsa (ne hanno emessi più di cinquanta); ieri però si sono fatti prendere perchè andavano troppo forte sul boulevards e non si erano fermati al segnale di un agente. Questo dette loro la caccia per elevare una contravvenzione e constatò che i due individui erano braccati dalla polizia per furto e forse per assassinio. I due malviventi hanno ammesso il furto, ma l'eccidio no.

Quali altre speranze hanno allora i poliziotti per scoprire l'assassino di Lura? Poche, sebbene abbiano la certezza che il criminale non sia lontano e segua molto da vicino le loro ricerche. Per identificare l'assassino, come è noto, i poliziotti dispongono soltanto dell'arma di un portacartucce trovato sul prato dove la piccola Elisabetta venne trucidata.

Gli agenti sperano che un piccolo indizio permetterà di avviarli su una nuova pista, ma uno di loro diceva ieri: «Questa faccenda è di quelle che si risolvono o in due ore o in due anni». E intanto è già passata una settimana.

I. in.

Colloqui italo-americani per l'emigrazione

ROMA, martedì sera.

Commasse, emigrazione, aiuti militari diretti ed equilibrio economico sono gli argomenti che vengono esaminati in questo momento nei competenti ambienti governativi, nonostante l'imminenza del Ferragosto.

Oggi sono giunti a Roma tre esperti americani.

Subito dopo Ferragosto arriverà il ministro della Difesa americano, Frank Pace, e successivamente il senatore Benton. I contatti ed i colloqui che si succederanno hanno parte della azione diretta a preparare la portata degli aiuti americani per il 1953-'53 nei vari elementi di cui praticamente tali aiuti risultano composti e che vanno valutati nel loro complesso perchè tutti egualmente importanti per la nostra economia.

Mossadeq fa richiamare l'ambasciatore americano?

I carri armati di Naguib pattugliano le vie del Cairo

TEHERAN, martedì sera.

Nei circoli politici di Teheran si afferma che Mossadeq ha compiuto un passo ufficiale al Dipartimento di Stato, invitando il Governo americano a richiamare il suo ambasciatore in Persia, Lloyd Henderson.

L'ambasciatore era stato oggetto di violenti attacchi da parte dei nazionalisti iraniani, i quali lo accusavano di atteggiamento filo-inglese e di indebito intervento negli affari interni persiani.

Negli ambienti dell'ambasciata degli Stati Uniti a Teheran si smentisce però nella maniera più categorica l'informazione di fonte iraniana secondo la quale l'ambasciatore lascerebbe quanto prima la Persia. Negli stessi ambienti si precisa che Henderson non va neppure in vacanza. D'altra parte, secondo la fonte iraniana all'origine della notizia è della più seria, ci si può chiedere se non si tratti di una «pallona sonda».

Non sono tranquillanti nemmeno le notizie dal Cairo, anche se il generale Naguib ha tentato a far presente che soltanto le misure estive delle forze armate hanno imposto il pattugliamento delle vie della capitale con importanti mezzi blindati, ma che la città è in condizioni di tranquillità perfette. Si ritiene, invece, che tali misure siano destinate ad esercitare una pressione su Ali Maher e sul Wafd.

Il Ministero degli Interni annuncia altre tre importanti nomine nelle alte gerarchie di Governo: il generale di polizia Mahmoud Hassan Ragouri è stato nominato direttore generale della sicurezza pubblica.

LE NOZZE DELLA NIPOTE DI CHURCHILL

Eden coi capelli bianchi ha affascinato la bella Clarissa

Lui ha 55 anni; lei 32 - Malgrado la differenza di età fanno una magnifica coppia - Un'alleanza politica che diviene un'alleanza famigliare

Clarissa Spencer Churchill

Anthony Eden

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

L'annuncio del matrimonio del cinquantacinquenne ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden, con la nipote di Winston Churchill, la signorina Clarissa Spencer Churchill di 32 anni, ha provocato notevole sensazione negli ambienti della capitale. Oggi il Times pubblica la notizia ufficiale del fidanzamento; ma già da tempo se ne vociferava fed il nostro giornale se ne era fatto eco il 1° marzo dell'anno in corso) se pur sotto il velo di un certo riserbo.

Nelle ultime settimane Eden è apparso in pubblico come cavaliere di un certo numero di signore dell'alta società, ma in quell'ambiente ormai molti sapevano che le sue simpatie erano indirizzate alla bella Clarissa.

La fidanzata del ministro degli Esteri inglese è figlia unica del defunto John Spencer Churchill, fratello del Premier inglese, noto anche come «il fratello sconosciuto» di Churchill. Infatti di fronte alla grande fama di Winston la personalità di John impallidiva.

Clarissa Churchill è unanimemente giudicata una donna molto bella. E' bionda, e all'epoca del suo debutto in società si affermò che fosse la più affascinante delle debuttanti di quell'anno. Ha studiato arte e filosofia all'Università di Oxford. Durante la guerra prestò servizio presso il Ministero degli Esteri, poi si diede al giornalismo e divenne redattrice di una importante rivista di mode e di cinema.

Eden ha divorziato dalla prima moglie nel giugno del 1950 e il giudice ha riconosciuto che il divorzio veniva per colpa della moglie, per abbandono del tetto coniugale. Essa si chiamava Beatrice Ellen Beckett. Quando si erano sposati Eden aveva 25 anni. Era l'anno 1923 e Beatrice era una donna molto bella, una giovane vedova dai capelli bruni, dai grandi occhi sognanti che portava in dote all'affascinante giovane diplomatico e uomo politico non soltanto la sua luminosa grazia, ma anche il giornale Yorkshire Post. Per molti anni furono sposi felici; ebbero due figli, uno dei quali nell'estate di morì in volo sul fronte birmano. Durante la guerra Beatrice si trasferì in America e non fece ritorno in Inghilterra. Così Eden fu costretto a chiedere il divorzio.

Per un uomo politico della sua rinomanza ora un fatto grave. Si disse allora che la sua carriera sarebbe stata troncata, perchè a Palazzo Reale, per tradizione, non potevano essere ricevute persone divorziate ed a un ministro non mancavano occasioni di dover frequentare la Corte. I fatti si sono incaricati di dimostrare come queste previsioni fossero infondate.

Che Eden divenga sposo di Churchill è un avvenimento che a molti non potrà sembrare del tutto casuale. Si trasforma in una alleanza familiare quella che da anni era una alleanza politica.

Il tempo ed il luogo delle nozze del ministro inglese non sono ancora noti. Miss Churchill ha passato la fine di settimana a Chartwell con il primo ministro e ieri ha pranzato a Londra con Eden e con altri amici. Il bell'Anthony ha ricevuto molte congratulazioni; ma il telegramma che gli è giunto più caro è quello di suo figlio, giovanissimo in forza presso il governatore generale del Canadà, che ha voluto inviargli i suoi auguri. Eden porta i suoi 55 anni, le sue tempie brizzolate, con quell'eleganza che costituisce una delle sue prerogative. La grazia della giovane sposa servirà a metterla ancor più in rilievo. Saranno insomma una magnifica coppia, malgrado la differenza d'età.

v.

A Roma il governo è ora a "passo ridotto,,

Sono alle prese con la calura i ministri che per ragioni d'ufficio non hanno potuto partecipare all'esodo in massa dalla Capitale - Il grande momento dei sottosegretari - Telefoni e telescriventi in costante collegamento con Sella di Valsugana

Roma, martedì sera.

Se si tien conto dei tre alti commissari alla Sanità, alla Alimentazione e al Turismo, dei vice commissario all'Igiene, questo Gabinetto De Gasperi, formato alla fine del luglio 1951, conta esattamente 57 membri: 17 ministri, 33 sottosegretari di Stato, 3 alti commissari ed un vice. Si tratta del più numeroso governo formato in Italia dopo la Liberazione. Solo uno dei componenti di esso, e cioè Pietro Romani, genero di De Gasperi, che è commissario al Turismo, non fa parte del Parlamento. Gli altri 56 sono tutti o deputati o senatori. Per l'esattezza sono 55, giacchè uno di essi, l'on. Fanfani, oltre ad essere Ministro della Agricoltura, ricopre la carica di Alto Commissario all'Alimentazione.

Buona parte dei ministri e vice-ministri e gli alti commissari si sono concessi un periodo di riposo ai monti, al mare, in campagna o in qualche stazione idropinica cosicchè scherzosamente, si dice che il Governo è, ora, a «passo ridotto».

Come altre centinaia di migliaia di Quiriti, anche molti dei membri del Gabinetto hanno fuggito l'infernale calura romana di questi giorni; hanno partecipato cioè all'esodo di tipo biblico dalla capitale.

Qualche ministro e vari sottosegretari di Stato sono rimasti a Roma, incuranti del caldo da forno giroso. E' a Roma il vice-presidente del Consiglio on. Attilio Piccioni, che sostituisce De Gasperi al Viminale. Piccioni è un po' pingue e non sopporta bene il caldo. Ma De Gasperi gli suggerì di rimanere ed egli lo ha fatto. Disciplinato, ogni mattina, verso le dieci, si reca al suo ufficio al piano terreno del Viminale, riceve qualche funzionario e poi convoca, questo o quel ministro. Nei giorni scorsi i suoi interlocutori più assidui furono i ministri Spataro, Malvestiti e Rubinacci. Con quest'ultimo Piccioni, che è considerato uno degli uomini politici più taciturni d'Italia e che, in genere, ama esprimersi con brevi monosillabi, trattò delle agitazioni in corso e, in particolare, del minacciato sciopero per la vigilia di ferragosto di tutti gli autoservizi in concessione.

«Bisogna fare di tutto per evitare questo sciopero», disse Piccioni al Ministro del Lavoro. L'on. Rubinacci, che è napoletano ed ha la parola sciolta, in risposta, fece un lungo discorso che concluse così: «Ti assicuro: assumo come un mio impegno d'onore di comporre questa vertenza del personale addetto ai servizi di autolinee in concessione. Hanno avanzato rivendicazioni di carattere normativo ed economico per il loro contratto di lavoro...».

Piccioni interruppe e, porgendogli la mano, gli disse poche parole: «D'accordo, impegno d'onore!».

L'on. Giuseppe Spataro, che occupa temporaneamente la poltrona di Scelba al Viminale, è tra i ministri che restano a Roma. Come faceva Scelba, anche Spataro la sera tardi, dopo l'ufficio, corre in riva al mare a contemplarlo un po' per distendersi i nervi. Scelba andava ad Ostia; Spataro va a Santa Severa, una spiaggia sulla via Aurelia a 50 chilometri esatti da Roma. A Santa Severa all'ombra di un castello medievale, Spataro ha una casetta. Una volta, quando alla Camera l'on. Viola lo attaccò, parlò pure della «famosa» villa di Spataro a Santa Severa». Il giorno seguente Spataro convocò a Santa Severa un gruppo di giornalisti e di fotografi, i quali constatarono quale fondamento avessero le accuse del suo irruente avversario (Viola, come Spataro, è figlio dell'Abruzzo). La «villa», in realtà, era una «casetta».

Al Viminale — si sa — ci sono gli uffici del Presidente De Gasperi, del vice-presidente Piccioni, dei ministri Sforza e Scelba, dei sottosegretari Bubbio, Andreotti, Tupini e Martino. Tali uffici sono ora chiusi, ad eccezione di quelli di Piccioni, di Scelba (c'è, come si sa, Spataro) e di Andreotti.

Al Viminale, in questo massiccio edificio nel cuore di Roma dove sono le più importanti e delicate leve della macchina dello Stato, c'è, in questi giorni, un'ombra riposante e scarsissimo movimento.

Anche il sen. Adone Zoli, ministro della Giustizia, intimo di Piccioni, non si muove da Roma. Al pomeriggio, quasi sempre, inesorabile alla calura, raggiunge il suo ufficio a piedi, come facevano i ministri del buon tempo antico. Consuma i pasti in un ristorante prossimo a Montecitorio e per Ferragosto il comm. Palmieri, che è il trattore, gli ha promesso un pasto succulento. Ma Zoli, anche in questo caso, non nasconde il suo scetticismo.

Degli altri ministri anche Fanfani e Rubinacci non lasciano Roma.

Anche il ministro on. Paolo Cappa per dare, finalmente, il «via» all'attuazione di quella parte del programma che riguarda le nuove costruzioni navali, ha interrotto la vacanza che trascorre nell'incanto del Golfo Paradiso. E' venuto a Roma, ha lavorato con lena per due o tre giorni a Palazzo della Minerva (dove ha sede il suo Ministero) e ieri è ripartito.

Queste dalla piena estate, sono però le grandi giornate dei vice-ministri, ossia dei sottosegretari di Stato. Essi, nei ministeri sonnolenti, in assenza dei ministri, divengono i supremi regolatori. In questo periodo non sono legati alla «delega», ossia a quei limitati compiti che il titolare del dicastero affida loro normalmente e che, in genere, sono modesti. In questi giorni i vice-ministri si occupano di «tutti» gli affari della loro amministrazione. Così fanno l'on. Paolo Emilio Taviani a Palazzo Chigi, l'onorevole Tommaso Zerbi al ministero del Bilancio, il sen. Silvio Gava al Tesoro. Così fanno gli altri; l'on. Fernando Tambroni alla Marina Mercantile, l'on. Edgardo Castelli, che, alle Finanze, sostituisce Vanoni che sta a pescare trote in riva ad un laghetto alpino, l'on. Raffaele Resta che al ministero della Pubblica Istruzione avvia già il lavoro del ministro Segni.

Cura particolare dei sottosegretari che hanno sostituito per breve tempo i ministri (e molti di essi sognano che la sostituzione possa durare a lungo) è quella di preparare quotidianamente rapporti informativi per i «loro» ministri sul lavoro svolto. Perchè, e questo è un fatto indubbio, per gli uomini politici, e soprattutto per i governanti, non ci sono vere vacanze.

Politica è vita, e la vita non si ferma per compiacere gli uomini stanchi. Il «buon retiro» di De Gasperi, di Pella, di Campilli, e di tutti gli altri ministri non si concilia con i telefoni diretti, con le telescriventi che sempre li tengono collegati con Roma.

Per De Gasperi come per gli altri ministri, e, in genere, per gli uomini politici, le vacanze non sono mai come quelle degli altri cittadini che pagano volentieri il prezzo dell'esaurità col beneficio dell'assoluta, piena libertà. Per essi solo è possibile aprire parentesi del tutto diverse dalle vita di tutto il resto dell'anno.

Vittorio Statera

Le voci sull'aumento della ferma militare

ROMA, martedì sera.

Negli ambienti del Ministero della Difesa si afferma che sono assolutamente premature le notizie diffuse dalla stampa di estrema sinistra circa l'aumento della ferma militare a ventiquattro mesi. Nei suddetti ambienti si precisa che decisioni del genere evidentemente sono subordinate agli accordi della Conferenza di Parigi, e che comunque tali decisioni verranno eventualmente prese dopo le discussioni in sede competente.

LA BANDA DI SAVIGLIANO

Movimentata cattura di uno dei contrabbandieri

E' il commerciante Mario Marinelli che, fermato pochi giorni or sono, era riuscito a fuggire - Si era tinto i capelli per eludere le ricerche

Cuneo, martedì sera.

Un altro drammatico episodio nella lotta contro la famigerata banda di contrabbandieri, protagonista del recente assalto di Savigliano, si è avuto ieri nella nostra città. *Verso le 19, sul viadotto Soleri, i passanti assistevano allibiti a una fulminea scena. Da una «Lancia» scendeva un uomo alto e robusto — che si seppe poi esser un agente — il quale, armato di pistola, si avvicinava a una «1400» ferma, intimando al pilota di arrendersi. Costui tentava di fuggire ma la sua resistenza era ben presto doma.* Il tratto di quel Mario Marinelli da Cuorgnè, residente a Torino, di 36 anni, commerciante in tessuti nonchè autista della Lancia Aprilia della banda di Savigliano, che già era stato arrestato nella notte di giovedì. Evidente ora si è saputo che era riuscito in modo rocambolesco a fuggire dalla caserma della nostra Polizia mentre stava per essere tradotto in un ufficio per essere interrogato.

Per quattro giorni il Marinelli, che è ritenuto il vero capo della banda dei contrabbandieri, ha vagato per la nostra provincia dopo essersi messo in contatto con i superstiti componenti la banda.

A Cuneo ieri venivano segnalate tre macchine della banda: una 1400 targata Torino, una 1100 e una Lancia targata Savona. La cosa dava fondate aspettative alla nostra polizia stradale e già alti appostamenti condotti dal maresciallo Ponzetti e da altri militi della sezione di Cuneo, si concludevano con successo proprio mentre il Marinelli, fatto il vento infido, stava per dirigersi verso Torino.

Il Marinelli, che sulla macchina era in compagnia di una donna giovane e piacente, si era tinto i capelli biondi onde il maresciallo lo ha riconosciuto e l'ha tratto in arresto.

Anche la 1400 è stata sequestrata, mentre le altre due autovetture della banda hanno potuto nuovamente allontanarsi dalla nostra città. Salgono così a cinque le macchine sequestrate alla banda. Anche la giovane donna in compagnia del Marinelli è stata fermata per accertamenti.

Incidente d'auto sulla Vercelli-Biella

Biella, martedì sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto nelle prime ore di stamane sulla strada Vercelli-Biella. Diretta nella nostra città una macchina pilotata dal vercellese Giuseppe Schenzo, con a bordo il sessantunenne Giovanni Della Casa, investiva un camion che procedeva in senso inverso e il cui autista non aveva spento gli abbaglianti, usciva di strada capovolgendosi nel fossato. Lo Schenzo restava incolume mentre il Della Casa riportava varie ferite al capo, per cui doveva essere ricoverato all'ospedale di Biella.

Vari incidenti motociclistici si sono verificati in tutto il Biellese. Di uno è rimasto vittima nei pressi di Candelo il ventiottenne Bernardino Martinetti il quale è stato rinvenuto nelle prime ore di stamane privo di sensi. Trasportato all'ospedale il Martinetti riacquistava conoscenza, non ha saputo dire quali circa le cause che hanno provocato la disgrazia.

In seguito alla rottura della forcella della motocicletta, è precipitato lungo la strada di Rovasenda, il 20enne Artemio Conti che è stato ricoverato all'ospedale di Biella.

Assai più gravi apparivano le condizioni del sedicenne Giuseppe Gila che nella discesa del Cantone Boglietti, è precipitato dalla bicicletta riportando varie ferite.

Misterioso ritrovamento di una cassetta sotterrata

Il racconto di un capraio del Bolzanese - Una mina a protezione del tesoro che viene prelevato da due stranieri - Conteneva il carteggio Churchill-Mussolini?

Bolzano, martedì sera.

In località Rionero, nel pressi di Ora, un capraio, tale Luigi Pircher, mentre stava guidando la strada che conduce al borgo alpestre è stato testimone di una vicenda romanzesca. Egli ha scorto due individui dal fare misterioso, che, al limitare di una pineta, dopo aver più volte consultato una carta topografica, iniziavano, carponi, a scavare una fossa usando mille precauzioni ed aiutandosi con le mani.

Il Pircher, nascosto dietro un albero, ha visto affiorare dal terreno dapprima una mina che i due sconosciuti hanno immediatamente disinnescandola con notevole abilità. La mina era posta sopra il coperchio di una pesante cassa dalle dimensioni di 60 centimetri per 60, la quale, a sua volta, venne dissotterrata e trasportata su una macchina dalla targa germanica che stava poco discosto. Ad operazione ultimata, la mina venne rimessa nella buca, che venne immediatamente riempita di terra per far scomparire le tracce dell'escavazione.

Il capraio, non sapendo trattenere oltre la sua curiosità, uscì dal nascondiglio e si avvicinò ai due sconosciuti chiedendo loro cosa facessero. Gli fu risposto con tono minaccioso: «Questa cassetta è nostra», e gli fu ingiunto di allontanarsi al più presto.

Detto questo, gli sconosciuti, che erano armati, si allontanavano rapidamente con la macchina in direzione di Ora. Il capraio ha riferito la strana avventura ad alcuni conoscenti e subito si sono intrecciate le più disparate ipotesi sul contenuto della misteriosa cassetta.

E' noto che nella zona di Ora durante gli ultimi giorni della guerra, confluirono numerosi sbandati tedeschi, molti dei quali recavano bottini in lingotti d'oro e gioielli di grande valore. Si presume di conseguenza che i due individui siano due ex-militari germanici giunti dalla Germania a riprendersi un tesoro, da essi nascosto sette anni or sono, all'epoca della ritirata.

Il fatto che la cassetta, fosse protetta da una mina che sarebbe scattata al minimo urto dilaniando le carni di qualsiasi si fosse azzardato a dissotterrare il tesoro, viene considerato come una prova dell'importanza del contenuto della misteriosa cassa. C'è chi avanza l'ipotesi che essa contenga l'introvabile carteggio Churchill-Mussolini, richiamandosi al fatto che il premier britannico tre anni or sono giunse fino al lago di Carezza, poco discosto da Ora, alla ricerca dei famosi documenti.

I carabinieri della zona hanno iniziato attivissime indagini per rintracciare la macchina dei due fantomatici stranieri.

Eleonora Rossi Drago, una delle interpreti del nuovo film «La Rammata» il cui regista è Alessandro Blasetti

Le tre figlie di Faruk in un collegio svizzero

GINEVRA, martedì sera.

Da fonte bene informata si apprende che l'ex-re Faruk manderà le sue tre figlie a vivere in Svizzera e le accompagnerà di persona, fermandosi colà per un breve soggiorno.

Della stessa fonte si precisa che le tre principesse spiritualmente la una scuola non esercente, sulle rive del Lago di Ginevra alla fine della presente estate.

CRONACA CITTADINA

L'aumento oscillerà dalle 6 alle 7 lire al chilo

Il nuovo prezzo del pane applicato entro lunedì

Le proposte del comitato prezzi e gli orientamenti della commissione prefettizia

Entro lunedì prossimo — secondo quanto si prevede negli ambienti interessati — dovrebbe entrare in vigore il nuovo prezzo del pane calcolato in base agli aumenti subiti dalle farine in conseguenza della revisione del prezzo del grano.

Il Governo — com'è noto — per remunerare in modo più equo il lavoro dei contadini ha deciso circa due mesi fa di aumentare di 800 lire al quintale il prezzo del grano consegnato agli ammassi. Questo provvedimento, il comprensibile, ha avuto anche ripercussioni sul mercato libero dove vengono appunto contrattate le quantità di grano non consegnate all'ammasso. Sul mercato libero l'aumento è però stato, sinora, di ora, inferiore a quello governativo. Il fenomeno ha potuto verificarsi in quanto la maggior parte degli operatori (proprietari di mulini e grossisti) in previsione dell'aumento del grano avevano acquistato grosse partite di merce che ora vengono offerte sul mercato in quantità tali da superare largamente la richiesta.

Alla Borsa Merci di Torino giovedì 8 maggio — come risulta dal bollettino ufficiale dell'Ente — la farina tipo «zero» (quella che viene adoperata per la panificazione di Torino) era quotata 8500-8700 lire il quintale. Questo prezzo si è mantenuto inalterato sino al 5 giugno quando è salito a 8550-8750. Altri aboli si sono verificati il 19 luglio (8600-8800) e il 24 luglio (9000-9200). Questo è stato sinora il punto massimo toccato dalla farina tipo «zero» sul nostro mercato. Ora si sta assi delineando una lieve tendenza al ribasso. Nella settimana scorsa il prezzo è infatti diminuito di 50 lire al quintale e il bollettino della Borsa merci giustificava questa flessione osservando come «il grano offerto fosse stato poco assorbito».

In base a questo andamento del mercato libero (che ha smentito in parte le affermazioni dei panificatori che prevedevano per la farina di tipo «zero» un aumento di 900-1000 lire al quintale invece di 500 come in effetti si è verificato) è possibile che il comitato prezzi riesca a contenere in limiti inferiori alle otto lire autorizzate dal Governo l'aumento del pane nella nostra città.

Il Comitato consultivo prezzi nella riunione di ieri ha proposto tre tipi di pane con tre prezzi diversi: forme di peso superiore ai 130 grammi lire 124 al chilo; forme da 70 a 130 grammi 128 lire; forme inferiori ai 60 grammi presso libero. Attualmente il pane costa 120 lire al chilo ed è di forma unica. Questa proposta, formulata dal Comitato consultivo del quale fanno parte i rappresentanti del Municipio, delle organizzazioni sindacali, delle categorie commerciali e degli altri enti economici torinesi, saranno ora prese in esame dal Comitato esecutivo dei prezzi che ieri ha tenuto la sua prima riunione e che probabilmente si convocherà domani o domani.

Al Comitato esecutivo, presieduto dal Prefetto, spettano ora le ultime decisioni in merito alla questione. Secondo quanto risulta il Comitato prezzi non accoglierebbe completamente la proposta avanzata dalla commissione consultiva. L'aumento verrebbe ridotto a 6-7 lire al chilo e verrebbe stabilito un solo tipo di pane invece dei tre proposti. Si deciderebbe cioè di fissare un prezzo unico per le forme comprese tra i 60 e i 150 grammi e di liberare il prezzo per le forme inferiori ai 60 grammi. L'aumento per il prezzo controllato verrebbe comunque contenuto — come abbiamo detto — tra le 6-7 lire al chilo invece delle 8 proposte dalla Commissione consultiva. L'associazione dei panificatori intanto ha convocato per domani alle 21 presso la sede di via Maria Vittoria l'assemblea di categoria per discutere il problema.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 29,4; minima 21,8; media 25,8; ore 8 di stamane 22,3; umidità 86 per cento; pressione 741. PREVISIONI: Generalmente sereno al mattino. Qualche isolato banco di alti strati e, al disotto, formazioni di nubi di moderata entità al pomeriggio. Temperatura media in lieve aumento. Visibilità ridotta. Venti deboli vari.

Sono ritornati a casa gli scomparsi di Paesana

Quindici giorni fa erano scomparsi da Paesana Adalgisa Babolino di 15 anni e Rinaldo Gialme di 24. La ragazza aveva prelevato 50 mila lire dalla cassa del padre, commerciante. Sulla loro scomparsa erano corse molte voci in Paesana, perchè il Gialme è sposato ed ha un bambino. Ieri i due sono rientrati alle loro abitazioni.

Fuga da Torino per il Ferragosto

Assalto alle vetture per la conquista d'un posto a sedere: da una settimana a questa parte la scena si ripete invariabilmente alla partenza di ogni treno nelle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa (Foto Moisio)

Una festa che ha 20 secoli di vita

Dopo le massicce partenze di questi ultimi giorni — si calcola che soltanto tra sabato e domenica abbiano lasciato la città non meno di 500 mila persone — Torino ha assunto l'aspetto tipico che la caratterizza durante la settimana di Ferragosto: le saracinesche di gran parte dei negozi abbassate, vie corsi e piazze semideserte, tram vuoti che caracollano sui binari a lunghi intervalli, e poche, pochissime macchine tra le quali predominano le targhe straniere.

Ferrovie ferrovie e società di autopullman si preparano a smaltire la seconda ondata di partenze che dovrebbe raggiungere la punta massima nella vigilia di Ferragosto, cioè giovedì. Diciamo «dovrebbe» poichè il caldo ogni anno costituisce lo stimolo principale ad abbandonare la città in cerca delle refrigeranti brezze del mare o dei monti e stavolta, per la verità, la canicola non è stata così opprimente come nel corrispondente periodo delle scorse estati. Anche stamane una breve pioggia è intervenuta a conservare sopportabile la temperatura e bisognerà attendere venerdì per stabilire se la tradizione, quest'anno sarà smentita dai capricci della meteorologia.

Secondo la tradizione, infatti, il giorno più caldo dell'anno è il 15 agosto, «Ferragosto», e tutti lo sanno. Non tutti sanno, invece, l'origine curiosa del Ferragosto.

Ferragosto deriva da Feriae Augusti, cioè le feste dell'Imperatore Augusto. Prima di Augusto il mese si chiamava sestile ed occasionava ugualmente una festa — come già in Grecia ad opera degli Ateniesi — per ringraziare la divinità del raccolto del frumento.

Bruno le Calende di Sestile (31 a. C.) quando giunse a Roma la notizia che Augusto in un incontro con Cleopatra, anzichè lasciarsi ammaliare come Giulio Cesare ed Antonio, aveva consolidato la vittoria riportata ad Azio. La celebre donna, riconoscendosi perduta, invocava per sè quei veleni d'oro ch'ella aveva usato con Antonio. Invece Augusto, anzi guardarla in viso, avrebbe esclamato: «Catena d'oro? Piuttosto troppo! Il ferro pesa meno!». Onde che Cleopatra fu obbligata a ricorrere ai serpenti per por fine alla sua vita. Per festeggiare l'evento, i Romani chiamarono Augustus quel mese e le feste da celebrarsi, Calendae Feriae Augusti.

Era sola in casa... Legata e imbavagliata nel letto dal bandito

Cremona, martedì sera.

In un quieto e laborioso paesino del Cremonese, è avvenuta la scorsa notte la prima rapina che la storia del paese ricordi. Verso la mezzanotte tale Camilla Bassoricci, di 27 anni, moglie di un operaio, si era appena coricata ed era sola in casa allorchè si vedeva improvvisamente puntare in viso una lampada a pila mentre le mani robuste di un uomo la imbavagliavano e le legavano braccia e gambe. L'individuo si dava quindi a rovistare velocemente nei vari cassetti impossessandosi di 8000 lire, tre anelli, una catena d'oro, nonchè della busta-paga del marito dalla Bassoricci, contenente 32 mila lire.

Raccolto il tutto in un fazzoletto trovato a portata di mano, il lestofante stava per squagliarsela dalla stessa porta per la quale era probabilmente entrato, allorchè sentendo che qualcuno stava avvicinandosi, si portava ad una finestra saltando da un'altezza di circa 6 metri. La sopravvenente era la sorella della Bassoricci. Data l'allarme, i carabinieri hanno subito iniziato indagini.

Un morto e tre feriti stamane presso Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Un morto e tre feriti rappresentano il bilancio di un grave incidente accaduto stamane all'altezza della cascina Fiamma, sulla strada che da Vercelli conduce a Milano.

Il motociclista Valente Micheletti di 46 anni da Varese, ha investito a gattato violentemente a terra il ciclista Basilio Gianotti di 58 anni, da Casalvolone, che procedeva nella sua stessa direzione. Mentre stava per superare il ciclista, il Micheletti ebbe la manovra impedita da un altro motociclista che lo stava doppiando a forte andatura. Colpito di striscio il ciclista è stato proiettato a qualche metro di distanza ed è morto quasi subito. Il Micheletti è finito pure a terra con la moglie Angela di 40 anni e la figlia dodicenne, Carmelina, che viaggiavano sulla stessa moto. Tutti e tre i Micheletti sono stati ricoverati all'ospedale con ferite varie.

Biella senza acqua per un guasto alla condottura

Biella, martedì sera.

L'intera città di Biella è da stamane completamente sprovvista di acqua potabile. Si è infatti verificata un'ampia incrinatura nella condotta principale di via Cavour. Tale condotta del diametro di 200 millimetri è quella che unisce l'acquedotto con la camera di manovra sita nei prassi di viale Cesare Battisti. Il gravissimo guasto, avvenuto in un punto così vitale del sistema di distribuzione ha interrotto da stamane alle 5 il servizio di erogazione dell'acqua che non potrà essere ripreso fino a sera. Sul posto squadre di operai lavorano alacremente sotto la guida dei tecnici.

TAGLIERO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 13 agosto (226-140), alle ore 5,36'; tramonta alle 19,40'. - La LUNA nasce alle ore 22,19'; tramonta alle 14,55'. - I SANTI del 13: S. Cassiano.

TROPPI I CLIENTI DI UNA SOCIETÀ SPORTIVA

Belle ragazze a Porta Palazzo

Poco convinto della vistosa insegna un poliziotto indaga sulla attività di una misteriosa signora e scopre una casa equivoca

Nella più originale casa di appuntamento è penetrato ieri la Squadra del Buon Costume. Erano le ore 18. La proprietaria dell'alloggio aspettava un cliente molto distinto. Quando udì il duplice trillo del campanello andò ad aprire premurosa, preparando le labbra imbellettate al più radioso dei sorrisi. Dischiuse l'uscio, si trovò davanti ad un signore dall'aspetto piuttosto volgare. Non era proprio un tipo Tyrone Power: era un funzionario di P.S. accompagnato da due agenti. Il tarantello, per prima cosa, ordinò di sollevare le persiane in modo da far entrare luce. Evidentemente la penombra fin troppo accogliente delle stanze non era adatta ad una operazione di polizia.

Nell'alloggio si trovavano tre ragazze, dalle quali per ovvii motivi si tace il nome. I cavalieri erano quattro: tre giovanotti al disotto dei 25 anni e un commerciante di 48, calvo e molto adiposo. Furono proprio costui e quello che funzionasse la casa, che si trova nella zona di Porta Palazzo.

Sulla porta dell'appartamento si trovava, invece del nome del proprietario, una targhetta recante la scritta: «Società sportiva e calcistica». I clienti, telefonando, avvertivano la signora di voler scriverci per una o più competizioni. Gli inquilini dello stabile non si meravigliavano dell'andirivieni perchè per lo più si trattava di gente giovane e quindi presumibilmente amante dello sport. Qualche uomo anziano o addirittura vecchio poteva essere scambiato benissimo per un genitore che si interessasse del figlio.

Ragazze non se ne vedevano molte: tre o quattro entravano nel primo pomeriggio e uscivano verso sera. In ore diverse. L'azienda pseudo-sportiva funzionò bene per circa un anno. La proprietaria potè acquistarsi un'automobile 1100 e mutò radicalmente il suo tenore di vita. Nel mese scorso però la Squadra del Buon Costume, interrogando una ragazza di 22 anni ricoverata nell'ospedale San Lazzaro che i primi sospetti sulla casa di Porta Palazzo. Dopo appostamenti, ieri veniva effettuata la sorpresa.

Delle tre ragazze trovate nell'appartamento, due sono costrette a ritornare nei rispettivi paesi d'origine con foglio di via obbligatorio. Erano venute in città, ancora minorenni, per fare le domestiche; poi in sale da ballo avevano conosciuto amici occasionali che avevano dato loro l'illusione di una possibile vita brillante. E, lasciato il lavoro erano finite alla pseudo società sportiva. La terza ragazza è stata interrogata in ospedale. La proprietaria è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Si fracassa con la moto investendo un carretto

Il muratore Ugo Bocchetti, di quarant'anni, dirigendosi in motoleggera da Ivrea — dove risiede — a Strambino, giunto in regione S. Bernardo andava a urtare con grande violenza contro un carretto lasciato sul ciglio della strada da un contadino che lavorava in un vicino campo. Cadendo, a causa della velocità della moto il Bocchetti strisciava per una decina di metri sull'asfalto e si feriva gravemente. Soccorso e trasportato all'ospedale di Ivrea, il povero vi veniva ricoverato con prognosi riservata avendo tra l'altro riportato la frattura del cranio.

Le armi alla Fiat Mirafiori

Scarcerazione per i quattro operari

Cadati gli indizi di colpevolezza l'autorità giudiziaria rilascia in libertà gli imputati

Si è conclusa stamane la prima fase dell'inchiesta giudiziaria a carico dei quattro individui arrestati alla fine dello scorso giugno in seguito alla scoperta di armi alla Fiat Mirafiori. Come si ricorda, una squadra di muratori che stava compiendo dei lavori di demolizione in una zona già semidistrutta dai bombardamenti aerei durante la guerra, nell'abbattere alcune «celle di prova dei motori di aviazione», ora non più utilizzate, rinvenivano una certa quantità di materiale bellico.

Le indagini della polizia portavano all'arresto di quattro persone, Pierino Bosco, Francesco Ferro, Bruno Monichetti e Aldo Baj sui quali si erano appuntati i sospetti di colpevolezza. Nel corso della minuziosa inchiesta condotta in seguito dall'autorità giudiziaria vennero interrogati molti testimoni e furono eseguiti anche degli esami peritali.

Ora la Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello, con provvedimento in data odierna, ha ordinato la scarcerazione dei quattro arrestati in base all'art. 269 del Codice di Procedura Penale essendo così venuti a mancare gli indizi di reità nei loro confronti. Il collegio della difesa era composto dagli avvocati sen. Colla, Guidi, Romagnoli, d'Agostini, Spagnoli e dall'avvocatessa Bianca Guidetti Serra.

Scoperta la truffa si uccide con il gas

Ricevimmo da Asti:

Il rappresentante di commercio Salvando Torio di 38 anni, residente a Torino in via Cosmo 28 si è suicidato mediante avvelenamento. Nel luglio scorso aveva già tentato di togliersi la vita con il gas nella propria abitazione, ma gli inquilini, messi in allarme dall'acre odore proveniente dall'appartamento del Torio, riuscivano a salvarlo. Senonchè, come si è detto, il Torio ha ora ripetuto il tentativo con esito fatale. Il motivo del folle gesto è da ricercarsi nel fatto che il Torio, ex-dipendente della Guardia di Finanza, era stato denunciato, lo scorso mese, dalla nostra Questura per simulazione di furto, tentata truffa e falso. Egli aveva architettato e posta in atto, con la complicità dell'orologiaio Giuseppe Croce di Asti, la simulazione di furto per l'ammontare di due milioni e mezzo, allo scopo di incassare l'assicurazione. Senonchè alla Questura di Asti apparve chiaro, nel corso delle indagini, non trattarsi di furto. Pressato dagli interrogatori, il Torio finiva per confessare facendo il nome del Croce quale principale autore nonchè ideatore della simulazione. Di qui l'insano gesto del Torio.

IL GESTO DI UNA DONNA ABBANDONATA

Sfregia l'amico con un temperino

La drammatica scena in via Valeggio - Dopo una violenta discussione la donna si avventa con l'arma improvvisata al volto dell'uomo

Una drammatica scena si è svolta ieri in via Valeggio. Nelle prime ore del pomeriggio, un giovane, visibilmente in stato di eccitazione, passeggiava all'angolo con via Massena: a tratti consultava l'orologio e scrutava in tutte le direzioni. Evidentemente aspettava qualcuno.

Dopo una mezz'ora d'attesa, infatti giungeva una giovane donna, graziosa ed elegante, che, avvicinatasi al giovane, iniziava con lui una animata conversazione. Ben presto il tono delle voci si alzava: fra i due era scoppiato un violento litigio che richiamava l'attenzione dei passanti.

Di colpo le liti tra innamorati, così sono fan presto a divampare, con altrettanta rapidità si estinguono e tutto torna come prima. Il probabilmente questa era anche l'opinione degli astanti ai quali quella aspra discussione sembrava destinata a piacersi nel giro di pochi minuti. Ma la conclusione doveva essere ben diversa: ad un tratto la donna, aperta la borsetta, ne estraeva un temperino, con il quale si avventava al volto del giovane. Una lunga striscia rossa su una guancia dell'aggredito mostrava che il colpo aveva raggiunto il segno.

Mentre il giovane si tamponava alla bell'e meglio con il fazzoletto la ferita, la donna si allontanava in fretta sottraendosi alla curiosità di una piccola folla che si era nel frattempo radunata intorno ai due. Il ferito si recava all'ospedale per una sommaria medicazione e, dopo essere stato giudicato guaribile in dieci giorni, andava ai Commissariato di zona per denunciare l'accaduto. Al funzionario egli ha dichiarato che da tempo aveva in animo di rompere la relazione con che

Sino a quel giorno gliene era mancato il coraggio dato il carattere impulsivo della sua innamorata. Finalmente le aveva proposto la separazione con il risultato di scatenare le ire della donna. Il Commissariato ha aperto indagini per controllare la verità delle asserzioni

Un pazzo si denuda

Un povero demente, che aveva deciso di compiere, senza ingombro di vestiti, il giro del mondo, ha dovuto interrompere l'impresa per l'intervento dei Carabinieri. Alle 11 di ieri, nel giardino pubblico «Prato della Fiera» a Cuorgnè, affollato di ragazzi che giocavano e bambinaie, giungeva in mezzo ai 45 anni, ricoperto solo di un gonnellino di foglie. Ordinava un gelato e si sedeva per gustarlo. Il maresciallo dei carabinieri provvedeva a far ricoprire il poveretto, identificato per Giuseppe Segato, da Vicenza.

Un'ora di spavento

Ricevimmo da Rivalta Bormida:

Quattromila rivaltesi sono stati svegliati questa notte da un impressionante fragore: la volta della costruenda Cantina Sociale è crollata. L'opera, iniziata due mesi or sono, doveva essere ultimata per la vendemmia. Non si lamentano fortunatamente vittime.

SI ERA ALZATA PER PRENDERE IL CAFFÈ

Una vecchia muore avvelenata dal gas

Acceso il fornello la sventurata si addormenta su una sedia

Una vecchia di 73 anni, Caterina Corino, domiciliata in una soffitta di via Felette 16, è deceduta stamane per asfissia da gas. La poveretta stanotte si era alzata: si sentiva poco bene e voleva farsi scaldare una tazza di caffè. Dopo aver posto il bricco sul fornello acceso si era seduta su una sedia. Nell'attesa, però, si era addormentata e non aveva potuto accorgersi che il caffè bollendo si era rovesciato ed aveva spento la fiamma. In breve tempo le esalazioni di gas invasero la camera avvelenando la poveretta.

Stamane verso le ore 9.40 una inquilina che è solita passare dalla vecchia prima di uscire, si allarmava per il fatto che la Corino non veniva a bussare alla porta con la

aprisse e nemmeno le rispondesse. La donna chiedeva l'aiuto di altri casigliani e poichè dalle fessure della porta si sentiva odore di gas, veniva deciso di sfondare l'uscio.

Entrati nella soffitta la Corino era trovata ormai priva di conoscenza. I tentativi fatti con la respirazione artificiale per richiamarla in vita risultavano inutili. La sventurata decedeva pochi minuti dopo. Il medico municipale recatosi sul posto con agenti del commissariato di P. S. barriera Milano non poteva far altro che constatare la morte della vecchia avvenuta per avvelenamento da carbo ossido di carbonio. La salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Farfalla, Santa Teresa 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 553-970.

Malore improvviso troncava la vita, ieri, il 9 corr., a Moncalieri, alla sua abitazione di via Vittorio Pestalli, 3, a soli 58 anni. Ne dà il doloroso annuncio — a funerali avvenuti nel Cimitero di Torino — la moglie Maria Viano; i fratelli: Mons. Can. Mario, Arciprete del Duomo di Firenze, Gina con la moglie Carola Frosperi e famiglia; Giovanna ved. Duna, Ugo e consorte; i nipoti, le cognate, i nipoti e pronipoti, cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia fin da ora quanti vorranno ricordare il caro Scomparso ed esprime riconoscenza alla Direzione Generale della Fiat, alla Direzione della Fiat-«Sima», al prof. Rotta, ai colleghi e amici.

Si dispensa dalla visita.

Torino (corso Bommarsiller 27), 12 agosto 1952.

Unitamente al Babbo e alla Mamma, Carolotta con le sue Madrina, Mario e Giorgio Pestalli piangono il loro carissimo Padrino e Zio.

Direttore, Colleghi e Personale della Fiat-«Sima», profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del Dott. VITTORIO PESTELLI, Capo del Laboratorio Chimico della «Sezione Industrie Metallurgiche-Acciaierie», per 28 anni valente e affezionato collaboratore, partecipano all'addolorata famiglia il loro rimpianto e cordoglio.

Preziosi testi sacri trasformati in pantofole

Assolti i ladri per amnistia, saranno processati gli acquirenti per incauto acquisto

Assolti i ladri, grazie al provvedimento di amnistia, verranno processati soltanto i ricettatori. Si tratta di tali Giuseppe Guerrasi, abitante in via Santa Teresa 11, Carlo Chiesa, dimorante in Piazza Arbarello 8, Mario Collo, domiciliato in via Chiesa della Salute 8 e Carlo Oddone, irreperibile. I quattro sono accusati di ricettazione; ma è possibile che il reato assuma, all'esame del Tribunale, una minore gravità sfumando nella configurazione giuridica dell'incauto acquisto.

Essi infatti, nel 1944, quando ognuno cercava di salvarsi come poteva dalle rapine usando di tutto, avevano acquistato libri, rotoli di pergamene e banchi di scuola provenienti da furti commessi in danno della Sinagoga di via Pio Quinto. Forse non si rendevano conto dell'alto valore artistico e storico della refurtiva. Dopo la Liberazione infatti i carabinieri della Squadra investigativa presso la Procura, su richiesta del Gran Rabbino, riuscirono a ricuperare una parte delle pergamene che erano state trasferite in un negozio di calzolaio per venir trasformate in pantofole.

Nel 1944 il comando delle S.S. tedesche, e precisamente il famigerato cap. Schmidt, aveva ordinato il saccheggio della biblioteca israelitica. L'altro noto persecutore degli israeliti, Renato Fracchia, si era impadronito di una parte dei preziosi volumi facendoli trasportare nel suo alloggio presso l'albergo Nazionale. Un altro quantitativo di libri finì invece presso il consolato tedesco.

Da questi luoghi ignoti ladri provvidero ad asportarli in parte presso il comando tedesco di Verona e in parte presso privati e librai di Torino. Alcuni rari manoscritti furono trovati addirittura nel carcere di San Vittore a Milano. Come abbiamo detto tutti i ladri furono identificati, ma vennero assolti per amnistia.

Biblioteca B.N.A.L.: Astor, Capitol, Nazionale, Giardujà (piazza Carlina), Olimpia, Ariza, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sonale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Chieri.

Un nuovo processo alla camionetta della morte

Nella prossima sessione della Corte di Assise di appello, verrà nuovamente discusso il processo riguardante i tragici episodi compiuti nell'autunno del '44 e all'inizio della primavera del '45 dalla famigerata compagnia della «camionetta della morte» formata da una squadra autonoma di polizia del rap (reparto antipartigiano) comandato dal capitano Arrigo Mazzantini di Livorno.

Tra i molti delitti e le infamie commesse emergono le uccisioni dei giovani partigiani torinesi Mino Pinardi, Marcio Morrone e Gino Boffentini passati per le armi dopo tortura efferata. In modo particolare fu perseguitato il prof. Piero Piari, docente di storia al nostro istituto di magistero. La sera del 13 febbraio 1945 furono prelevati nella sua abitazione i due figli studenti, Enrico e Silvio e selvaggiamente percossi. Altri patrioti subirono inaudite violenze mentre altri furono deferiti al Tribunale speciale.

Cassata la prima sentenza della nostra Corte straordinaria, emessa il 10 luglio 1947, il processo venne rinnovato davanti ai giudici popolari di Alessandria. Tra le gravi condanne inflitte agli imputati Mazzantini, Casali, Corsi, Leporati e Hugues figurava anche quella a 30 anni di reclusione, per omicidio e collaborazionismo militare, pronunciata in contumacia del capitano Marcello Modentini.

Contro questa decisione la ricorso il difensore avvocato Luigi Fornaro pensando in rilievo la strana situazione del Modentini che sarebbe stato erroneamente ritenuto latitante mentre aveva sempre avuto la sua residenza a Venezia. Il penalista chiedeva quindi che fosse dichiarata la nullità di tutte le precedenti procedure a carico dell'imputato il quale, tra l'altro, si dichiara estraneo all'uccisione del patriota Piccardi.

La nostra Corte d'Assise d'appello, su richiesta della Cassazione, si riunirà appunto, dopo il periodo feriale, per esaminare l'interessante questione giuridica.

Travolto da un'auto

In gravi condizioni è stato trasportato ieri sera alle 23,15, all'ospedale Maria Vittoria il meccanico Giovanni Bosio, di 56 anni, abitante in corso Francia 390. Egli procedeva in bicicletta per via Pietro Cossa diretto a casa, quando veniva investito dall'autoveicolo guidato dal ventinovenne Augusto Costantini. E' stato ricoverato con prognosi riservata per emorragia cerebrale.

SPETTACOLI

REPOSI
Rassegna dei grandi successi cinematografici
OGGI
La prima moglie «Rebecca»
3, FONTAINE - 1, OLIVIER
Locale refrigerato

GAY ESTIVO
L'orchestra internazionale «Hugo» con i suoi ragazzi, Loris Borsetti all'Organo Hammond, ringrazia della festosa accoglienza ed il successo ottenuto per il debutto torinese. Avverte che resterà ancora al 23 corrente mese.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ca - di - em - le - li - lo - me no - pi - pi - po - ra - re - re ro - ta - to - va

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Guida l'aereo; 2. Cittadina toscana; 3. Sofà; 4. Rifiuta; 5. Comprendere; 6. Lo era Escamillo.

Soluzione del gioco precedente

Riporto: «Il segreto della felicità non è far sempre ciò che si vuole, ma è voler sempre ciò che si fa».

Era sola in casa... Legata e imbavagliata nel letto dal bandito

Cremona, martedì sera.

In un quieto e laborioso paesino del Cremonese, è avvenuta la scorsa notte la prima rapina che la storia del paese ricordi. Verso la mezzanotte tale Camilla Bassoricci, di 27 anni, moglie di un operaio, si era appena coricata ed era sola in casa allorchè si vedeva improvvisamente puntare in viso una lampada a pila mentre le mani robuste di un uomo la imbavagliavano e le legavano braccia e gambe. L'individuo si dava quindi a rovistare velocemente nei vari cassetti impossessandosi di 8000 lire, tre anelli, una catena d'oro, nonchè della busta-paga del marito dalla Bassoricci, contenente 32 mila lire.

Raccolto il tutto in un fazzoletto trovato a portata di mano, il lestofante stava per squagliarsela dalla stessa porta per la quale era probabilmente entrato, allorchè sentendo che qualcuno stava avvicinandosi, si portava ad una finestra saltando da un'altezza di circa 6 metri. La sopravvenente era la sorella della Bassoricci. Data l'allarme, i carabinieri hanno subito iniziato indagini.

Un morto e tre feriti stamane presso Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Un morto e tre feriti rappresentano il bilancio di un grave incidente accaduto stamane all'altezza della cascina Fiamma, sulla strada che da Vercelli conduce a Milano.

Il motociclista Valente Micheletti di 46 anni da Varese, ha investito a gattato violentemente a terra il ciclista Basilio Gianotti di 58 anni, da Casalvolone, che procedeva nella sua stessa direzione. Mentre stava per superare il ciclista, il Micheletti ebbe la manovra impedita da un altro motociclista che lo stava doppiando a forte andatura. Colpito di striscio il ciclista è stato proiettato a qualche metro di distanza ed è morto quasi subito. Il Micheletti è finito pure a terra con la moglie Angela di 40 anni e la figlia dodicenne, Carmelina, che viaggiavano sulla stessa moto. Tutti e tre i Micheletti sono stati ricoverati all'ospedale con ferite varie.

Biella senza acqua per un guasto alla condottura

Biella, martedì sera.

L'intera città di Biella è da stamane completamente sprovvista di acqua potabile. Si è infatti verificata un'ampia incrinatura nella condotta principale di via Cavour. Tale condotta del diametro di 200 millimetri è quella che unisce l'acquedotto con la camera di manovra sita nei prassi di viale Cesare Battisti. Il gravissimo guasto, avvenuto in un punto così vitale del sistema di distribuzione ha interrotto da stamane alle 5 il servizio di erogazione dell'acqua che non potrà essere ripreso fino a sera. Sul posto squadre di operai lavorano alacremente sotto la guida dei tecnici.

TAGLIERO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 13 agosto (226-140), alle ore 5,36'; tramonta alle 19,40'. - La LUNA nasce alle ore 22,19'; tramonta alle 14,55'. - I SANTI del 13: S. Cassiano.

INOIRIZZI
GAGGIA
Insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 45 - TORINO
Telefono 621-523

SALOTTI, POLTRONE PELLE
Avvenenti - Prezzi inferiori
S. Ospite, C.so Francia 1 bis, T. 46-306

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritratto che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 50-087

SCARPE a nuovo
Qualsiasi riparazione in cuoio, gomma, pers. - Tintura.
Laboratorio specializzato
RICASCI via S. Pietro Apostolo 17 e via Guastalla, n. 19

MOBILIFICIO
BILLI
Via S. ANSELMO, 1
angolo corso Vittorio Emanuele
Telefono: 62-575
FACILITAZIONI

PRIMARIA SARTORIA BOSSU'
VIA STAMPATORI, 11
(quasi angolo via Cernaia)
L'unica che a prezzi
CONCORRENZIALI
GARANTISCA
taglio elegante, impeccabile, e lavorazione di prim'ordine
Abito su misura L. 25.000

Mobili TREVES
Via Monte di Pietà 28 - Telef. 44-456
Matrim. massiccio barocco 160.000, 900, rustiche 85.000, Cigl XVI 180.000, Chippendal, Inglesi 87.000.
Sale pranzo ogni stile.
I prezzi più convenienti. Rateizzo

Provvedetevi subito del
SACCHI CUSTODIA MAFLEXA
in plastica indistruttibile
in tutte le misure e modelli pronti
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-518
Via Milano, 11 - Telefono 51-506

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

AMBROSIO
OGGI
DAROVA

DISTRIB. «SUPERGA FILM»

al CINEMA CORSO
I FILM del TERRORE
ATTO di VIOLENZA
12

OGGI

OGGI LUX OGGI
UNA COLOSSALE "RIEDIZIONE" DELLA WARNER BROS
Carovana d'eroi
con
ERROL FLYNN
HUMPHREY BOGART - RANDOLPH SCOTT
Regia di MICHAEL CURTIZ

OGGI - DORIA - OGGI
L'ULTIMA GRANDE INSUPERABILE SATIRICA INTERPRETAZIONE DI
LOUIS JOUVET
in
«KNOCK»
(IL TRIONFO DELLA MEDICINA)
PRIMA VISIONE PER TORINO

Pietà

La luce dell'aurora filtrava appena tra le persiane chiuse della camera, e tra il fronzame dei grandi alberi giù nel giardino dell'albergo, desti di colpo, fringuelli e cinciarelle si misero tutti insieme a pispigliare, a cinguettare, a trillare come se volessero scherzarsi a vicenda; il frastuono era tale che Nella Marozzi si destò e tentò di tapparsi con la punta del dito gli orecchi brontolando: «Dio vi benedica, uccellini, ma è una bella indigestione a quest'ora. C'è solamente Alberto che possa dormire con tale simile baccheria. E' peggio di un'orchestra che si accordi».

Fu tentata di scendere dal letto per chiudere i vetri della finestra; ma capì che sarebbe stato inutile perché ormai il sonno era perduto, e sospirò forte:

«Se almeno Alberto si svegliasse, si potrebbero fare due chiacchiere per aiutarci ad aspettare l'ora di alzarsi.

«Hai voglia di aspettare — soggiunse tra sè e sè guardando l'orologio — non sono ancora le cinque».

Non aveva la precisa intenzione di svegliare Alberto, ma si tirò su un poco per accendere una sigaretta; non però con tale precauzione che il letto non oscillasse un poco sulle molle, e ciò nell'ombra la faccia calma del marito che respirava con un lieve sibilo delle nari. «Macchè!» pensò «che stanno questi uomini! Neanche una cannonata...».

Le sfuggì una risatina, e come per trattenerla si tolse dalle labbra la sigaretta e un po' ipocritamente si picchiò la mano sulla bocca. Ma questa volta Alberto si svegliò e domandò con la voce arrochita dal sonno, e non senza un lieve malumore:

— Si può sapere perché ridi a quest'ora?

— Perché mi divertivo a vederti dormire con tutto il frastuono che fanno gli uccelli. E poi perché mi veniva in mente quello che avrei dovuto rispondere ieri sera a quella stupida presuntuosa della tua Andreazzi.

— Perché mia?

— Le hai fatto tante cerimonie come se avessi di Elena Andreazzi fosse stata Elena di Savoia regina d'Italia.

— Prima di niente cerimonie, ma se le avessi rivolto con gli auguri del mio onomastico qualche complimento, era il meno che potessi fare per ringraziare la... moglie d'un caro amico, che ci aveva invitati a cena.

— E ce la faceva pagare con le sue insolenze.

— Non me ne sono accorto.

— Ha proprio detto arricciando quel suo nasetto a patatina: «Io sono la donna di un solo uomo».

— Non vedo in che consista l'insolenza...

— Come se io, la Roselli, la Fucci e tutte le altre invitate non fossimo la donna di un solo uomo. No?

— Lo spero bene.

— Credevo che ne fossi sicuro.

— Difatti per quel che mi riguarda non ne dubito affatto, tanto è vero che ti sgozzo come la Madonna. Ma qualche dubbio per le altre potrei averlo: per la Fucci, per esempio.

Nella sua risatina:

— Sai che mi ha detto all'orecchio in quel momento la Fucci? «E' già molto che di uomini ne abbia trovato uno, tanto è bella!». Peccato che non l'abbia detto forte che sentissero tutti. E io mi prenderei a schiaffi perchè non le ho detto quello che m'è venuto in mente adesso.

— E cioè?

— «Dovrebbe essere un bel peso per un uomo portarlo da solo».

Alberto ebbe una smorfia; rispose:

— Per un marito il peso di una donna diventa tanto più insopportabile quanto più sono gli amanti che l'aiutano a portarlo, se non ha tale rispetto di se stesso da scrollarseli subito dalle spalle.

— Spero che tu non lo dica per me.

— Non mi sono mai accorto che tu abbia un peso, perchè la bellezza, la grazia, l'eleganza e l'indulgenza sono leggere come lo spirito. Certo l'Andreazzi non ha la tua bellezza nè la tua eleganza, ma non è nemmeno brutta come tu dici; e forse a sopportare il peso della vita lei ha aiutato... suo marito, più che Giulio non abbia aiutato lei.

— Come le sai tutte queste belle cose?

— Quelle che non conoscevo me le ha raccontate Giulio; ma molte le so direttamente perchè lo conosco da ragazzo.

— Non sapevo che foste così amici.

— Siamo stati compagni di scuola all'istituto tecnico, abbiamo cominciato insieme la nostra carriera commerciale.

— *Nel* caffè anche lui?

— No, lui *nei* cotoni. Ma non ci siamo mai persi di vista, tanto che ho tenuto suo figlio Andrea a battesimo...

— Questo poi me lo avresti dovuto dire... Perchè non me lo hai detto?

— Perchè... allora lo non ti conoscevo ancora.

— Ma quanti anni ha questo ragazzo?

— Ventuno, ventidue...

Lei ebbe un sobbalzo, rise:

— E *lei* voleva farci credere di non avere ancora trentacinque anni, con un figlio di ventidue anni!

— Credo che abbia detto la verità, perché Andrea è figlio di lui, non di lei...

Si sarebbe dato uno schiaffo sulla bocca, vedendo Nella scattar seduta sul letto con gli occhi sgranati per la meraviglia, esclamando:

— Dunque è vedovo! Dunque questa è la sua seconda moglie...

Lui si morse il labbro per dispetto contro se stesso pensando: «Non si dovrebbero far confidenze a un pover'uomo e pretendere che egli si tenga il segreto, quando ha una moglie come questa...». Ma rispose impacciato:

— Non mi è capitata l'occasione di parlartene. Lui è stato molti anni prigioniero in India; quando è rientrato nel '46, noi eravamo a San Paulo; figurati che è stata una sorpresa ritrovarci per caso in questo albergo...

— Fammi un piacere, fammi un piacere, nascondigliene è perchè non ti fidavi di me: ma che cosa c'era da... non fidarsi?...

Allora si udì un grido velato, e poi un passo scalzo nel corridoio... e subito un precipitoso picchiare all'uscio con un urlo disperato:

— Mamma! correte! Giulio muore!

Alberto si buttò dal letto, si infilò la veste da camera sul pigiama e aprì.

Discinta, scarmigliata, con i capelli appiccicati dalle lacrime sulla faccia, la signora Andreazzi, folle di terrore e di angoscia, ripetè battendo i denti:

— Per carità, un medico, corra, Giulio muore!

Molta gente accorreva; Alberto ordinò al portiere di notte:

— Telefoni al medico subito... che porti siringa, canfora e adrenalina... immediatamente.

E scalzo com'era entrò nella camera dell'amico. Sul letto scomposto Giulio Andreazzi boccheggiava supino, a occhi socchiusi, con una smorfia di spasimo sul volto cianotico; chino su lui, Alberto sussurrò:

— Coraggio, ora viene il medico... e tutto passa.. coraggio!

Il malato tentò di sorridere, ma una smorfia di più terribile dolore cancellò quell'ombra di sorriso. Non ebbe nemmeno la forza di crollare il capo; ma si puntò un dito sul petto nudo a indicare il punto dello spasimo, bisbigliando:

— Angina...

Per udirlo Alberto gli pose l'orecchio sulla bocca.

— Chiama mio figlio...

E poi...

— Raccomando mio figlio, e anche questa povereta...

Fa' che...!

Elena aveva come intuito le sue prime parole; ub più affannoso terrore sconvolse la sua disperazione; ansimò:

— Per carità, non lo chiami!

— Come sarebbe possibile?

Allora lei poverella si accasciò in ginocchio al capezzale del suo uomo che moriva, e per un istante si coprì il volto con le mani pensando: «E ora che succederà?». Ma ebbe vergogna di pensare a se stessa mentre il suo Giulio moriva; si chinò su di lui e trattenendo il pianto lo baciò, lo ribaciò, giunse a dire:

— Vedrai che passa... appena viene il medico...

Le labbra del morente ebbero un impercettibile fremito, ella capì che diceva:

— Perdonami, Elena...

E lei gli sfiorò la fronte con le labbra, bisbigliando:

— Non c'è nulla che io debba perdonarti, sei guarisci...

In quel momento entrarono nella camera il medico e Nella Marozzi. Alberto le sussurrò:

— Aiuta questa poveretta...Vado a chiamare suo figlio...

Scese al pianterreno ed entrò nella cabina telefonica; la signorina della centrale gli rispose:

— Non dubiti, signore! Non credo a quest'ora necessaria l'urgenza. Le dò subito la comunicazione con Milano.

Due minuti, tre... e parvero la eternità... cinque minuti!

— Ecco, signore, parli!

— Casa Andreazzi? Sei tu Andrea? Sono Alberto Marozzi, il tuo padrino. Telefono dall'albergo Savoia di Nervi... Il mio papà... non sta bene...

Un singhiozzo.

— E' già tornato dalla crociera? Sta molto male?

— Spero di no; l'assistiamo noi. Non ti affannare: non sarà nulla; un malore grave, ma passeggero. Se non puoi disporre della macchina, c'è un treno alle sei... E' il tuo babbo che ti chiama...

— La crociera doveva durare tutto l'agosto... perchè il mio papà è già a Nervi?

— Ti spiegherò: questo non ti importanza... Quello che importa è che prima arrivi, prima guarirà. Ma sii calmo.

E pregò Dio in silenzio:

«Signore, se dovesse morire, fa almeno che riveda suo figlio».

Il giovane Andreazzi era partito in macchina e l'aveva spinta a tale velocità che era giunto a Nervi in due ore; scendendo nel cortile dell'albergo traballava per la vertigine, col pensiero offuscato dall'ansia angosciosa. E in quell'angoscia ancora gli pungeva il cervello la confusa domanda che lo aveva assillato per tutta la corsa:

«Come mai al 19 di agosto il babbo, che doveva tornare dalla crociera soltanto alla fine del mese, si trova a Nervi? Il male lo ha dunque preso in mare? Ma se era in mare, chi lo ha riportato a Genova? Dio mio, Dio santo, fa' che non sia un male da morire; fa' che stia già meglio».

Lo aspettavano: il portiere lo portò in ascensore, lo precedette per il corridoio fino alla camera. Alberto era sull'uscio; lo abbracciò trattenendo le lagrime, mormorò:

— Coraggio, povero figliolo!

Andrea capì, e il grido gli si ruppe in un singhiozzo:

— Oh, papà mio!

Lo scorse tra le lagrime già versate sul letto ricomposto; si gettò su di lui baciandolo disperatamente.

Alberto gli mise accanto pietoso:

— Sì, povero figliolo! hai ben ragione di piangere! L'ultimo pensiero del tuo babbo è stato per te. Ha voluto che ti chiamassi; mi ha detto...

— Che cosa le ha detto?

Si rialzò un poco dal letto per ascoltare ciò che il suo papà aveva detto:

— «Dio mi conceda la grazia di rivederlo; ma se non arriva in tempo digli che il suo papà a nessuno mai ha voluto bene come a lui».

Con un nuovo scoppio di singhiozzi un'altra volta Andrea si sprezzò sul petto del suo papà; Alberto tentò di rialzarlo sussurrando:

— Non così, figliolo! Il tuo babbo ti prega di farti coraggio, se hai pietà di lui!

Andrea si era quasi rizzato; tra le lagrime scorse sulla poltrona a piè del letto una donna che singultava china sulle ginocchia, coprendosi il volto con le mani, e le stava ritta al fianco pietosa la moglie di Alberto che egli non conosceva. Ma nell'istante in cui, scivolandole il gomito dal ginocchio, la mano le si scostò dal volto, egli ben riconobbe Elena, e fulmineamente capì che il babbo, nonchè ritornato, non era neppur partito; la sua disperazione si mescolò a un cieco furore e investì Elena quasi gridando:

— Ah bruta!... Anche il mio papà mi hai portato via!

Alberto gli strinse forte il braccio, disse sommessamente, ma grave:

— Zitto! Non riempire l'albergo di scandalo.

Il giovane singhiozzò:

— Prima mi ha tolto la mamma, e poi il babbo...

— Zitto! — ripetè ancor più severamente il suo padrino. — La tua angoscia è santa; ma la tua ira è insensata: se il tuo papà ti sentisse, gli romperesti il cuore un'altra volta!

Il giovane ebbe un grande brivido, e non rispose. Alberto gli disse il fianco e fece per scostarlo dal letto; ma come pentendosi, mormorò:

— No, è bene che il tuo papà ci ascolti: e tu, figliolo, parla e agisci in modo da non ferirlo con la tua ingiustizia... — soggiunse più sommessamente — di consolarlo!... E per consolarlo devi prima di tutto non essere ingiusto contro questa poveretta che soffre quanto te...

Con le labbra tremanti Andrea sussurrò:

— Come lo posso, se per colpa sua ho perduto prima la mamma...

— Perchè per colpa sua? — lo interruppe Alberto.

— La mamma dev'esserne andata per non assistere alla tresca di...

— Zitto! — ripetè grave il Marozzi; e ripreso con voce lenta fatta cupa dallo sforzo di trattenere il pianto:

— Lei — non disse *tua madre*, tanto quel nome gli era sacro — *lei* ha abbandonato suo figlio e suo marito quando il tuo babbo non sapeva nemmeno che questa poveretta esistesse; e quando essa è entrata nei vostri uffici...

— Una dattilografa! — insorse Andrea.

— Ebbene? che vuol dire? Una dattilografa; ma si chiamava la contessina Algarotti; e l'aver messo a profitto la conoscenza delle lingue e della stenografia per non... decadere è un altro segno di nobiltà che tu dovresti apprezzare...

— Se non mi avesse rubato il papà...

— Non te l'ha rubato, se lo ha salvato dalla disperazione e lo ha quasi riconciliato con la vita... a forza di pietà: per lui, e anche per te, figliolo. Devi saper essere per essere giusto. E se la pietà è diventata amore, deve essere stata ben grande... capisci? Poteva sposare un bravo giovanotto: non ha voluto, per restare accanto a tuo padre...

— Di nascosto.

— Sposarla non poteva perchè l'altra è ancora viva; ma non è vecchia e non verrà... a consolare suo figlio... mentre *lei*, eccola, tu la vedi... fedele per sempre, anche al di là della morte. Quando il babbo è tornato dalla pericolosa crociera, erano passati parecchi anni, l'ha ritrovata col suo amore e con la sua fedeltà intatta... E lei lo ha aiutato a rifarsi la vita. Di nascosto, tu dici. Sappi quanto sei ingiusto. Per lei sarebbe stata non soltanto una gioia, ma una gloria vivere apertamente con suo padre, a costo di esser maligdicata; ma il tuo babbo le aveva detto il tuo cuore, geloso...

— Geloso! Avevo tanta paura che anche il mio papà mi abbandonasse...

— E per risparmiare proprio a te un grosso dolore che sarebbe diventato un più grosso dolore per il tuo babbo, lei ha accettato anche il sacrificio e l'umiliazione di vivere nell'ombra, contenta delle poche ore che un padre poteva darle a Milano, e del mese di vacanza che si concedevano insieme, inventando una crociera, perchè ti fosse tranquillo con la nonna...

Riprese sommessamente, lentamente:

— Non te lo ha portato via il tuo papà: se il male che lo minava non gli ha schiantato il cuore parecchi anni fa, lo devi a lei...

La tua ingiustizia cesserà d'essere disperazione quando non la intorbiderà la ingiustizia.

— Come?

— Fa' quello che tuo padre vorrebbe che tu facessi, sii giusto...

— Come? — ripetè il giovane, e tremava tutto.

— Aiutala a sopportare il suo dolore che è più grande del tuo. Basterà a consolare un poco la tua pena... se pensi che il tuo papà sarebbe contento.

C'era ancora uno spaventoso tumulto nel cuore di Andrea: una commozione buona in contrasto con un senso geloso e una ripugnanza che avrebbe creduto invincibile. Ma guardò il volto ceruleo del babbo e gli parve che lo animasse un sorriso. Si accostò a *lei* che si struggeva in lagrime, bisbigliò:

— Scusami. — E le baciò la mano.

Elena ebbe l'impulso di buttargli le braccia al collo; non osò, ma scoppiò in pianto singhiozzando:

— Povero, povero caro figliolo!

Virgilio Brocchi

FECE SALTARE LE CASSEFORTI DI GOERING E DI RESSELRING

Il quarantacinquenne John Ramensky, lo scassinatore

E' di nuovo evaso ieri l'eroe-scassinatore Ramensky

Disperazione delle banche, la polizia lo definisce "di ottimo carattere"

Nostro servizio particolare

Aberdeen, martedì sera.

Con ogni probabilità John Ramensky, il più grande scassinatore inglese di casseforti mediante dinamite, sarà probabilmente ripreso. Due volte, nella sua intensa carriera di fuorilegge, era riuscito a evadere da prigioni da cui nessun detenuto era mai fuggito, e due volte era stato ripreso. Ieri ha tentato con successo la sua terza fuga, ma è difficile che riesca a restar libero per lungo tempo; fra l'altro, è troppo conosciuto dagli agenti di polizia della Scozia, e la sua fotografia è apparsa troppe volte sui giornali del Regno Unito.

Evase la prima volta nel 1933 dalle carceri scozzesi di Barlinnie e cercò rifugio sui tetti di una casa vicina. Venne avvistato, ma gli agenti furono costretti a inseguirlo per ore, e non lo avrebbero preso se non fosse intervenuto i vigili del fuoco con le autopompe. Con un'agilità degna di un trapezista d'alta classe, il Ramensky balzava da un tetto a un balcone, da una grondaia a un altro tetto, battendo sempre gli agenti di qualche lunghezza; soltanto il forte getto delle pompe lo costrinse a scendere dai suoi sicuri rifugi per non lasciarci la pelle. Evase la seconda volta nel 1935, in una freddissima notte di febbraio, dallo stesso carcere di Aberdeen da cui è fuggito ieri, approfittando della neve e del buio; restò libero esattamente ventinove ore, al termine delle quali il suo amico-nemico, l'ispettore John Westland, riuscì a rimettergli le manette.

Questa volta è probabile che si sia allontanato assai da Aberdeen, in quanto risulta alla polizia che il Ramensky, dopo essersi calato dal tetto del carcere ed aver scavalcato l'altissimo muro di cinta, rubò una bicicletta; evidentemente vuol mettere il maggior spazio possibile fra sè e gli inseguitori. Non si sa ancora come sia riuscito ad eludere la strettissima vigilanza, di cui era oggetto; per un certo punto in direzione del carcere lo aveva persino tenuto in ceppi, suscitando proteste in Parlamento e un vero scandalo nazionale. Poi, per la sua buona condotta, si era guadagnato il posto di assistente in infermeria, e fu qui che preparò la sua terza fuga. Di una cosa si può essere certi: quando gli agenti lo raggiungeranno, si lascerà catturare senza opporre resistenza. Egli odia la violenza e l'ispettore Westland lo potè definire, in uno dei suoi molti processi, «uomo di ottimo carattere, mite, generoso, di esemplare rettitudine nei rapporti con la polizia e con i suoi compagni».

Il Ramensky non è infatti un criminale nel senso deteriore della parola, ma piuttosto un professionista abilissimo del furto con scasso. Nato 47 anni fa nel villaggio minerario di Glenboig da poveri genitori oriundi dalla Lituania, John ebbe i primi guai con la polizia ai tempi della grande depressione del 1923; passò tre anni in un riformatorio, e poi scese in miniera. Nel 1939 fu una delle tante vittime della disoccupazione; nella scelta fra la miseria e la carriera del fuorilegge, optò per la carriera del ladro. Alcuni buoni colpi, un arresto un'evasione, un altro arresto. Nel secondo soggiorno nelle carceri di Barlinnie, capì che, per riuscire, doveva specializzarsi, e studiò quindi a fondo la tecnica dello scasso, mediante esplosivi, delle casseforti meglio blindate. Forte, agile, risoluto, intelligente, dotato infine di una singolare tecnica senza confronti, divenne in pochi mesi il miglior scassinatore d'Inghilterra.

Fu la sua fortuna, ma anche il suo limite: un colpo di Ramensky recava, per la sua stessa tecnica, la firma dell'autore, e agli agenti non era difficile lanciarsi tempestivamente sulle sue tracce. All'inizio della guerra stava scontando la sua quinta o sesta condanna: sarebbe dovuto uscire soltanto nel '43. Ma un anno prima che la pena spirasse, un giorno un ispettore di Scotland Yard si recò a prelevarlo in prigione e lo portò a Londra, alla presenza del brigadiere generale Leycock, comandante del Commando. Voleva il Ramensky mettere la sua abilità al servizio della patria? Il celebre ladro rispose di sì, insegnò al «commandos» la tecnica più raffinata dell'uso della dinamite, si fece paracadutare in rischiose imprese di guerra.

La più clamorosa ebbe per teatro Roma, nella primavera del '44. Il Comando inglese voleva conoscere i piani di Kesselring; John Ramsey (era il nome assunto come militare) fu paracadutato con alcuni uomini dell'Intelligence Service, penetrò nel Quartier Generale nazista, riuscì con i suoi compagni a trasportare in cantina la cassaforte del feldmaresciallo e la fece saltare, impadronendosi nel giro di poche ore dei documenti richiesti. Qualche settimana più tardi locò ancora a lui aprire le quattro stanze blindate e le dieci casseforti dell'ambasciata tedesca, caduta in mano alleata; lo fece in un pomeriggio.

Poi fu paracadutato in Germania, raggiunse il Q. G. di Goering e ne ritornò con le carte, che il Comando britannico voleva conoscere. Il ministero della Guerra era disposto ad impiegarlo ancora, per le benemerenze eccezionali acquisite, anche dopo il conflitto; John Ramensky, però, volle tornare alla vita civile per regolarizzare la sua posizione personale e sposare la sua fidanzata (una vedova con quattro figli). Purtroppo questo sogno non è riuscito ancora a realizzarlo; ripresa ad attaccare le banche, dopo aver tentato lavoro di vivere onestamente come bookmaker ed avervi perduto le sue economie, e così è tornato nel carcere di Aberdeen, da cui ieri è riuscito a fuggire. Il giudice dell'Alta Corte di Glasgow, condannandolo a cinque anni, aveva dichiarato di infliggergli una pena così mite solo in considerazione «dei suoi eccezionali meriti militari» e «della qualità, che aveva sentito rievocare dalla polizia con occasionale interesse».

C. S.

Le memorie della più bella indossatrice di Parigi

Dalle Piramidi alle miniere d'oro

IX

Siamo alla fine del 1949. L'anno nuovo mi porta una novità: una grande sfilata egiziana, che ha assistito alla collezione di febbraio, mi domanda: «Vuoi venire in Egitto, insieme a due colleghe?».

Sono entusiasta del proposito, ma che dirà Balmain? La fortuna m'assiste: qualche settimana Balmain acconsente a farmi partire «per otto giorni soltanto».

Partiamo in aereo: ho imparato a parlare, cantare, schiattare tutto il tempo per non farmi prendere dalla paura.

Un oltraggio terribile

Prima tappa, Tripoli. Poi l'Africa, il deserto, e finalmente il Cairo. Siamo alloggiate all'Hôtel des Pyramides, a due passi dalle Piramidi, ma non c'è tempo per andare a visitarle: dobbiamo presentare la collezione.

Ci troviamo ingoiate nella solita vita: collezioni di giorno e ritrovi notturni la sera. Ormai conosco le belle da nuit di tutto il mondo, e come si assomigliano tutte! Ognuna di noi si vede assegnato d'autorità un cavalier servente: sono ragazzi di buona famiglia, studenti. Lo inconveniente del sistema è che non si può cambiare cavaliere, non si può accettare nessun'altra compagnia; dunque con un'altra persona sarebbe un oltraggio terribile per il Cerimoniale ufficiale!

Un giorno ci propongono una passeggiata a cavallo... di un cammello. Le mie amiche rifiutano; io accetto senz'altro. Quando il cammello si rialza, non posso fare a meno di gridare per la paura; l'arabo gli lascia briglia sciolta e il mio cammello si lancia al trotto nel deserto. L'arabo si diverte, ma non voglio dargli la soddisfazione di ridere alle mie spalle. Quando torno dalla «passeggiata» mi comporto come una perfetta cammelliera.

Visto il successo, la nostra sosta ci prega di restare un'altra settimana. Non so che dire a Balmain. Gli telegrafo che il servizio aereo è bloccato. Non l'avevo mai fatto. Il telegramma è intercettato dalla censura, e a momenti finisco in prigione!

Al mio ritorno, Balmain mi accoglie con l'abituale cortesia. Che magnifico principale; eravamo «il» abituato alle mie «follie».

Con Balmain, insieme ad altre quattro indossatrici, parto per Algeri. Un viaggio breve, ma divertente.

Quest'estate Michel può — finalmente insieme — abbiamo deciso di passare le vacanze nel Mezogiorno, nella proprietà dei miei suoceri. A Cap Ferrat i nostri hanno un magnifico castello sul mare: divento castellana e bagnante.

Purtroppo vengono giorni tristi: sul cadere dell'anno muore il papà di Michel.

La mia vita procede col solito ritmo: collezione d'inverno, collezione d'estate. Verso la fine di maggio mi giunge all'orecchio un progetto magnifico: i fratelli di Dutil del Capo hanno deciso di mostrare le loro creazioni con nove indossatrici parigine.

Passeggiata in motoscooter attorno alle Piramidi

Balmain mi autorizza a partire, pregandomi di essere di ritorno per la collezione di agosto. Glielo prometto. Io, neanche a dirlo, mi sento al settimo cielo. L'idea di andare nell'Africa del Sud mi entusiasma. Quante arie potrò darmi! Che io sappia, nessuno di quelli che conosco è mai stato nel Sud-Africa, e nemmeno tra gli amici di Michel c'è un «africano».

Partiamo in aereo con un mammouth del Armamento, Parigi - Londra - Lisbona - Tripoli, poi l'Etiopia, il deserto...

Mi ero ripromessa di informarmi ad ogni particolare del viaggio, ma la stanchezza prevale e a malapena ascolto la voce dell'hostess: «a destra il lago Vittoria, a sinistra il Kilimangiaro...».

«Welcome Mannequins»

Sono insensibile a tutto, ma non all'accoglienza che ci attende a Johannesburg, e io me ne intendo di accoglienze! Questa batte tutti i record: oltre ai rappresentanti ufficiali, ai fotografi e alla stampa, centinaia di automobili — e vi assicuro che non scherzo — tra le quali dodici «Cadillac» bianche, con bandiera francese, tutte per noi. E quante bandierine sventolavano tra la folla con la scritta «Welcome Mannequins». E' la prima volta che l'eleganza francese approda in questa punta estrema del mondo.

La prima sfilata ha luogo il 9 giugno, in un grande teatro. Il direttore d'orchestra domanda a ognuna di noi che musica vuole durante la presentazione dei modelli. Sfilano trionfalmente. Pranzi, ricevimenti, serate di gala, lanci di profumi: quasi il conto, mi assegnano telefonicamente. Ma questa è ordinaria amministrazione.

Una cosa nuova è la visita alle miniere d'oro: in pochi istanti gli ascensori ci sprofondano ottocento metri sotto terra, nelle gallerie, dove avanziamo a stento alla luce delle torce. I clottoli sono oro, e quella roccia grigiastra è oro, proprio oro uguo. Ognuno di noi riceve un gioiello in omaggio. Conservo il mio, come ricordo del viaggio, sul caminetto in salotto. Ho quei minatori guardiani di sudore mi fanno pena.

Il 25 giugno diciamo addio a Johannesburg e partiamo in aereo per Capetown, bella città con grandi giardini e grandi strade che ricordano i quartieri moderni del Cairo. Anche qui siamo festeggiate a successo della collezione. Per divertirci, ci portano sulla montagna dove, come ci dicono, abitano neri zulù. Io però non vedo che differenza ci sia tra loro e gli altri negri che popolano la città! Poi visitiamo una miniera di diamanti, ma non riceviamo nessun omaggio; sarebbe pretendere troppo. Invece i cacciatori d'autografi avanzano pretese, e come! Non ho mai visto una caccia così feroce.

A Port Elizabeth, nuova tappa; il Sindaco ci promette uno spettacolo interessante: vedremo gli «elefanti che mangiano le arance sulla montagna selvaggia». Io partecipo all'escursione, e di-

Prima tappa l'arabo che l'ha accompagnata a fare una emozionante corsa sul cammello nel deserto

spetto di un forunocolo che mi fa pontare la gota. Ecco, verso sera, gli elefanti che scendono da un boschetto e si avvicinano alle arance che abbiamo trasportato in una botte. Gli elefantini sono molto buffi, e riesco a divertirmi nonostante il dolore che si fa sempre più vivo. La mia gota, infatti, continua a pontare. Quando torno in albergo, la sera, ho quaranta di febbre. «Penicillina e letto», ordina il dottore. Figurarsi se posso restare a letto: domattina abbiamo la sfilata, domani sera un ricevimento ufficiale: non posso fare la malata.

Viaggio in Rhodesia

Ho ragione io, l'indomani sono quasi guarita.

Siamo al 4 luglio, ma il signor Johnny, direttore generale della manifestazione, pensa di offrirci, come supplemento finale, un viaggio in Rhodesia.

Ho così modo di conoscere la foresta vergine, e il paradiso terrestre», come dicono gli abitanti del luogo. Siamo ammessi, in automobile, nella grande riserva nazionale: si va a dieci chilometri all'ora e sono mai incontro il clackson per non disturbare gli animali. La macchina fa caldo, ma non è prudente aprire i finestrini. I leoni, le jene, gli elefanti, sono troppo vicini.

E se la macchina restasse in panne? Non osi pensare a questa eventualità, ma non vedo l'ora che il giro finisca.

Il viaggio in Rhodesia si protrae per tutto il mese di luglio. A quest'ora a Parigi sfilano già le nuove collezioni. Che dirà Balmain? Gli mando un telegramma: «Impossibilitata partecipare collezione. Profondamente dispiaciuta». Nella ipocrisia.

Il giorno della partenza, il laconico signor Johnny ci offre lo champagna d'addio e pronuncia solennemente questa frase: «Signorine, sono contento di voi».

Anche Napoleone disse qualcosa di simile a Wagram.

(Continua).

Praline

Copyright «Opera Mundi»

Le tendenze della moda per il prossimo inverno

Il segreto della "linea fremito,,

Nostro servizio particolare

PARIGI, agosto.

Per la prossima stagione invernale, nella ridda di tendenze comparse in questi giorni, le donne avranno in realtà una sola libertà di scelta ed è quella che riguarda la base del loro corpo che dovrà essere slanciato, ma sinuoso e soffice. In questa esigenza c'è una contraddizione evidente e non riuscivamo davvero a spiegarci come la stessa donna potesse avere un corpo ancor sportivo per i dondolanti completi di maglia, tipici della tendenza «flou», ancora ispirata alla linea «Charleston», ed un aspetto morbido e provocante per gli scollati abiti da cocktail e da sera. Dopo il successo della «guêpière», dei «balconnet» e di tutti i misteriosi «dessous» che avevano trionfato nelle scorse stagioni, ci chiedevamo quale nuova diavoleria facessa apparire completamente mutata, nel giro di pochi minuti, la

Turbante 1952

Accenturatura invernale 1952

stessa indossatrice che conoscevamo bene da anni.

Per i primi giorni è stato addirittura impossibile risolvere l'enigma, e solo più tardi, introfolandoci negli spogliatoi dove naturalmente l'ingresso è vietato, riuscimmo a sorprendere una indossatrice intenta a soffiare in una breve cannuccia appoggiata all'attaccatura del reggiseno. A vista d'occhio stava acquistando la «linea fremito» imposta dagli abiti da gran sera.

In questo modo facemmo conoscenza con la novità più sensazionale della stagione, il «very secret», lo Scandale, costituito da un reggiseno di nylon che reca tra le fodere e la parte superiore una piccola taschetta di gomma. Con la complicità della cannuccia e d'una minuscola valvola, ciascuna indossatrice può regolare a volontà le proporzioni del seno, da quelle «ad efebo», adatte per i tailleurs e le canottiere di maglia, a quelle «prosperose» indispensabili per certi abiti da sera completamente drappeggiati.

Il «very secret», naturalmente, è diventato il tema favorito dei più abili caricaturisti parigini e tra non molto sarà conosciuto, sia pure per mezzo di divertenti vignette, in ogni parte del mondo.

Oltre al seno «regolabile» è poi necessario, per l'inverno, abituarsi all'andatura «felina». In generale tutti gli sforzi dei sarti mirano a portare alla ribalta un tipo femminile dal corpo «libero», senza gli infernali busti a base di stecche di balena, di lacci e di stringhe. Gli abili «flou» poggiano su morbide intelature, attorno alle spalle strette si rigirano colli importanti e drappeggiati e portano anelli di pelliccia che s'infilano dalla testa. Questi movimenti sono l'espressione più tipica dei nuovi mantelli e tailleurs invernali, realizzati in lane soffici dalla superficie «bouclée».

Naturalmente su una «piattaforma» così evidente (non a caso si parla anche di linea «a ciborio») il busto dovrà apparire piccolo e sviluppare la altezza i suoi ornamenti. Assistiamo perciò al ritorno dei turbanti, dei «serre-tête» drappeggiati e ben calzanti, dei berretti alla Menestrello con calotte appuntite, delle acconciature alla bretone, delle «coiffes» in velluto e maglia buttate all'indietro o puntate verso l'alto, che fasciano il volto lasciando spiccare gli occhi in modo da richiamare su di loro la massima attenzione. La truccatura dovrà quindi essere chiara, con la quasi totale abolizione del rosso alle guance. Le ciprie saranno opalescenti e anche il rossetto, in toni assai meno accesi, accennerà appena le linee delle labbra.

Gli occhi grandissimi, sui volti pallidi, si rialzeranno in tal modo assai efficacemente alla tendenza «felina».

Anna Vanner

Stile emancipato

La stagione 1952 porterà:

- turbanti ed acconciature ben aderenti al capo;
- colli importanti, drappeggi sulle spalle;
- cascate morbide;
- gonne lunghe e ghette;
- guanti e calze chiari;
- scarpe a tacco altissimo.

Tessuti:

molte maglie di lana, tweed, drap, flanelle chiare, maglie di lana, velluto, mussola, georgette e pizzo, tessuti stampati su seta e lana.

Colori:

nero, verde cupo, rosso Borgogna, marrone, grigio talpa, rosa intenso, arancio, salvia, rame, giallo, smeraldo, rosa, bruno.

Frutta di stagione

Le pere

Appetitose, dissetanti e digestive, aggiungono alla loro azione diuretica il merito di ridurre notevolmente l'acidità dello stomaco

La grande estate ci invita ad assaporare le bevande più dissetanti e i cibi più succulenti.

Le prime sono una creazione dell'uomo. La natura vi interviene solo con l'acqua. Le seconde sono rappresentate dalla frutta, delle pomacee e delle prunoidee, in cui trama tissulare, in cui sono armoniosamente congiunte acqua di vegetazione, sostanze organiche e minerali, è il grande prodigio mutuale della pianta e dell'ambiente agrologico.

Ogni stagione dà la frutta che occorre all'economia alimentare dell'uomo. Di questi giorni infatti pesche, susine, pere e mele precoci, regalano alla umanità anelante il refrigerio della polpa succosa ed appetitosa, dissetante e digestiva.

Sono troppo note ed evidenti le buone ripercussioni che una alimentazione frutticola ha sul bilancio organico-minerale dell'organismo umano, per doverle dimostrare. Non è adunque inutile sopperare che in fatto di frutticoltura il nostro territorio, e quindi il popolo italiano, è più fortunato di molti altri Paesi e, quindi, di altri popoli. La ragione è data dalla dolce clima mediterraneo che domina la penisola dalla Sicilia alle Alpi. Pricile che non hanno la pensole iberica e la francese, le quali partecipano del clima oceanico; non l'Africa Settentrionale sulla cui costa si riverbera il clima saheriano; non gli altri Paesi del Levante, dai quali si ripercuote l'imminente clima siriaco.

L'Italia, grande alla lunghezza delle sue coste e dei suoi versanti, raddoppia, e dir poco, la efficienza del clima favorevole alle fioriture, alle fruttificazioni e alla successiva (ininterrotta) dei frutti, dalle prime ciliege, le quali appaiono quando l'inverno non è più e la primavera non è ancora, agli ultimi kaki che si indugiano «sui rami a noi cortesi» fino alla vigilia delle nevi.

Ormai ogni nostra regione ha una sua frutticoltura tipica ed accreditata, sia all'interno che all'estero, nell'eccellenza della sua produzione. Il Piemonte, che ha il primato quantitativo e qualitativo della mela, seguito a ruota dalla Venezia Tridentina e dalla Calabria, non è invece primatista nel settore delle pere. Lo supera — sia pure di poco — l'Emilia. Curiosa coincidenza, le due regioni si sono affidate quasi alla stessa varietà di alto lignaggio, come la Curnio e la Coscia fra le *Verdelunghe* e le William fra le *Buoncristiani*, nelle terre di colle; per estendere alle feconde terre di piano la Butirra Clairgeau, la Duchessa d'Angouleme, la Bucca Luigia d'Avranches, fra le *Buoncristiani*; la Butirra Hardy, la Butirra Diel, la Decana d'Inverno e la Decana del Comizio fra le *Butirre*; la Passa Crassana, la Bergamotta d'Esperen, l'Olivier de Serre fra le *Bergamotte*, ecc.

Il Piemonte vanta anche nella Madernassa una fertile e forte varietà locale che discende, per mutazione gemmaria, dal Martin Secco, una pera lungo croccante da cottura, come le sono le Spinacarpi e la Curato.

E' facile riconoscere dai caratteri morfologici del frutto, se non le singole varietà, i singoli tipi? Lo sarebbe senz'altro se, volendoli individuare, si ricordasse che le *Butirre* sono tipiche pere più lunghe che larghe, liquescenti o semiliquescenti; le *Bergamotte* sono le sole pere tonde o piatte; le *Verdelunghe*, appunto perchè a forma longilinea, quelle che hanno un diametro longitudinale quattro volte più lungo di quello trasversale; ed infine le *Buoncristiane* quelle dalla forma originale a campana.

Le prime a comparire sui mercati (luglio-agosto) sono la Coscia e la B. d'Amanlis; le ultime (dicembre - marzo) la Passa Crassana e la Decana d'Inverno. Il grosso è scaglionato da settembre a novembre.

Al tempo dei Romani — giacchè si ferir dell'Impero le pere erano di moda — si raggruppavano in Cervicales, Pompeiane, Nerolane, ma neanche in quei tipi odierni esse si naturalizzarono.

Analogamente alle mele, e forse un po' meno di quanto, le pere hanno un'antica, intramontabile popolarità. Ciò deriva loro dall'essere — se mature — gradevolissime e profumate, di veloce digeribilità (una ora e trenta minuti, per le più) e d'apprezzabile azione terapeutica. A parte l'efficacia diuretica, peraltro condivisa con le mele, per cui entrano nella dieta degli uricemici: a parte anche la tenue ricchezza, mediterranea che la rende innocua ai diabetici, c'è da rilevare che esse diminuiscono sensibilmente l'acidità dello stomaco — come una blanda soluzione di bicarbonato sodico — e, grazie alla cellulosa, contribuiscono prima della buccia ed intestinale della polpa — facilitano i movimenti peristaltici dell'intestino

Emanuele Battistelli

I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le posate Caudano non diventano mai porose e sono ornamento della mensa per lucentezza ed eleganza

Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

L'incredibile notte di una bella ereditiera

Milano, martedì sera.

I primi a non lasciarsi prendere dal terrore che nelle intenzioni dello scrittore «giallo» Jean Willard dovrebbe sprigionarsi dal suo nuovissimo dramma in tre atti *L'incredibile notte*, rappresentato ieri sera al teatro Olimpia, per la prima volta in Italia, dalla compagnia diretta da Lamberto Picasso, sono stati proprio gli spettatori. I quali, anzichè abbottirsi, si sono spesso amenamente divertiti e hanno riso con gioia e diletto, come assistessero a una farsa di Berr e Vernueil. Fu il riso ha contagiato anche gli attori e il dramma si è chiuso con cinque applausi ad ogni atto, soprattutto civici alla brava Adriana Innocenti, all'Alberici, alla Deri, al Tassoni, all'Allegranza, alla Martini e al Rizzi.

Il fatto è questo. Sei cugini sono convocati, di notte, nella casa del loro ricchissimo zio defunto, dall'esecutore testamentario, per apprendere chi di loro è stato nominato erede universale dell'ingente patrimonio.

La fortunata è l'unica donna dei sei cugini, la giovane e avvenente Annabella West, pittrice squattrinata, che vissuta fino allora gramamente in un ambiente di «bohèmienne» si trova tutto a un tratto proprietaria di una grande e bella casa di terra e di milioni di dollari a iosa.

Un codicillo del testamento però dichiarava che qualora l'erede non fosse stata ritenuta sana di mente e comunque in grado di amministrare da sè con saggezza il vasto patrimonio, l'eredità doveva passare a un altro dei sei cugini, il nome del quale era custodito in una busta pure essa facente parte del prezioso plico testamentario.

Questa busta — rispettando la volontà del defunto — doveva essere aperta solo dopo che Annabella avesse dato in perfetto equilibrio mentale — rimane naturalmente nelle tasche del dottor Roger Crosby, seduttore della volontà del defunto.

E a questo punto che si scatena il dramma: uno dei cugini, Carlo Wilder, incomincia ad assassinare il dottor Crosby, per conoscere il nome del possibile successore di Annabella. Scoprirà così che il designato è proprio lui. Allora ordirà un susseguirsi di atroci e terrificanti e misteriosi episodi per fare uscire di senno Annabella e diventare lui il padrone assoluto di tanto ben di Dio. Si accorge un complice che, spacciandosi per infermiere di un manicomio in cerca di un pazzo pericoloso, fuggito dalla triste casa, va visitando tutte le abitazioni di tutto il villaggio per catturare il fuggiasco inesistente. E mentre Wilder stesso, camuffato da folle, appare davanti agli occhi di Annabella, questa lo riconosce e gli strappa dal volto la plastica sfigurante maschera che si era imposta, e lo sbugiarda. Ma Wilder, deciso a tutto, si avventa sulla giovane per strangolarla, uccide il complice lo ricatta.

Si impegna così una diatriba violenta fra i due mariuoli, terminata dall'intervento degli altri cugini che il complice entrambi alla polizia chiamata sul luogo da Paolo Jones, il meno quotato di tutti i cugini della bella ereditiera della quale diventerà presto felice.

alleci

Il generoso gesto di un operaio milanese

Varese, martedì sera.

Il salumiere Tognocchetti, chiuso il suo negozio, insieme alla moglie e ai tre figli, Maria di 15 anni, Carla di 14 e Luigi di 8, in automobile s'era recato a Porto Corsolo, in gita di diporto, facendo sosta casualmente in località Fiammetta lungo la strada di costa. Quivi i due più piccoli, Luigi e Carla, erano scesi in acqua, profonda in quel punto solo una trentina di centimetri. D'improvviso passò al largo un grosso battello diretto a Lugano. Le onde provocate dal natante, giunte a riva, rincrescivano i due fanciulli.

Mentre la Carla, che era presso un grosso blocco di pietra, faceva in tempo ad aggrapparvisi, il fratellino veniva strappato dalle onde. Lo si vedeva risalire ancora alcuni istanti dopo e quindi scomparire.

La Carla, riuscita intanto a raggiungere la riva.

Nel frattempo la maggiore delle sorelle, la diciottenne Maria, in uno slancio di amore fraterno, vestita com'era si gettava in acqua per tentare di strappare alla morte il piccolo Luigi.

Il suo gesto accomtuò la tragicità del momento. Infatti la coraggiosa ragazza riusciva ad afferrare il fratello pericolante, ma purtroppo veniva a trovarsi paralizzata nei movimenti dalle vesti che l'avviluppavano nonchè dalla stretta del fratellino che si era a lei aggrappato disperatamente.

I due così avvinghiati, furono visti scomparire sott'acqua e quindi riaffiorare. Fu questo riaffiorare che permise ad un giovane che si trovava a poca distanza, intento a pescare, di tuffarsi in acqua vestito, prendere per i capelli la Maria e trascinarla in salvo col piccolo Luigi sempre avvinghiato alle sue gambe.

Subito i genitori si gettavano sui corpi dei figliuoli rianimandoli.

Il salvatore, avvicinato poi dai coniugi Tognocchetti che lo volevano ricompensare, accettava solamente una sigaretta, giacchè la sua si erano bagnate. Neanche il nome ha voluto dire, ma più tardi si è saputo dalla polizia trattarsi di un operaio milanese, Benvenuto Piacentini, abitante a Milano, in piazza S. Agostino.

Il baule insanguinato

Il "risuscitato,,

I. — Mezzo secolo fa gli assassini si sbarazzavano volentieri dei cadaveri delle loro vittime, mettendoli in un baule, che portavano in deposito in una stazione, oppure che spedivano per una lontana destinazione. Gli affari di baule e valige insanguinati si contano assai numerosi in questo lasso di tempo: quello del negoziante di bronzi d'arte Poirier-Desfontaines, ucciso dal suo domestico Ferdinando Vion, e ritrovato in un baule alla stazione di Orléans; quello del negoziante di pelli Francis Lebon, portato dal suo assassino, il garzone di caffè Félice Miell, in una casa di via Giulio Cesare, legato in due in un baule di un metro e 25 centimetri di lunghezza; quello del portalettere Casimiro Larnet, ucciso a colpi di rivoltella dalla sua amica Clara Bassing, e deposto in un magazzino; quello dell'orologiaio Wehl, ucciso dal suo concorrente Dunbey e ritrovato alla stazione di Lyon; quello di Gheorghi Delakoff, studente, ucciso dal cervello in una casa di Jean Aubert e deposto successivamente alle stazioni di Montparnasse, di Lione e Saint Lazzaro. Ma il più curioso ed indubbiamente anche il più interessante fu quello di Giovanni Delhumeau.

Il 17 aprile 1889, una signora molto distinta, arriva alla stazione dell'Est accompagnata da un facchino che reca su di un carretto un alto baule di vimini. La signora consegna il baule in deposito alla stazione e poi se ne va. Il giorno dopo, il 18 aprile, gli impiegati dell'ufficio deposito bagagli della stazione dell'Est odono dei gemiti che sembrano loro provenire dai colli che hanno in consegna. Si mettono in ascolto con attenzione. Nessun dubbio: i gemiti provengono dal baule di vimini portato in consegna il giorno prima da una signora sconosciuta.

Gli impiegati riferiscono immediatamente la cosa al loro capo-servizio, avanzando l'ipotesi che nel baule possa essere rinchiuso un gatto o anche un cane. Che debbono fare? Applicare il regolamento riguardante i bagagli in deposito, che vieta appunto di tenere in consegna degli animali? Aprire il baule e stendere un verbale contro lo speditore, dice loro il capo-servizio.

Gli impiegati ritornano presso il baule: i gemiti si sentono sempre, anzi ora sono assai più distinti. Gli uomini fanno saltare la serratura del baule, e quello che vedono li fa restare immobili, come impietriti dallo spavento.

Dal baule, come da una scatola a sorpresa, di quelle che facendo scattare la molla rivelano la presenza di un diavoletto, esce sorgere un uomo che urla, il viso cadaverico inondato di sangue. E' tale Giovanni Delhumeau. Negli annali criminali, è questo il solo caso che si ricordi di un uomo assassinato, messo in un baule, e ritornato in vita. Il «risuscitato» era rimasto chiuso nella sua singolare prigione per trenta ore!...

Segue: *Una donna bisbetica.*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI', 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5) — Ore 12: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

Ore 17: Finestra sul mondo - 17,30: Rapsodie di e La voce dell'America» - 18: Un secolo, una città: l'800 a Milano, a cura di G.B. Angioletti - 18,30: Il contemporaneo - 19,05: Pagine scelte dall'opera «La figlia del reggimento» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale Radio.

Ore 21: «E' caso per le sette» tre atti di Robert C. Sherriff. Compagnia di prosa di Firenze con la partecipazione di Lamberto Picasso. Regia di Umberto Benedetto. Un comico impiegato sparisce dalla circolazione per più di sessantaquattro ore. Una sua amnesia non consente di ricostruire la sequenza delle sue azioni durante questo tempo, e l'impiegato si trova trattato in una serie di guai, accusato, e confuso, di furto, finendo tutto al chiarire stravolto e più accurato e intelligenti indagini.

Ore 23: Carlo Adolfo Rossi - 23,15: Giornale, Musica da ballo - 24: Ultimo notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 387,5. Torino m.f. 1). Alessandria Nizza Cuneo m. 199,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Tu gaii e sia canarino - 13,45: Giornale - 14: La orgianza di Beethoven a musica leggera - 14,30: Koussevitzky dirige «Concerto grosso in re minore» di e «Lodes armonico» di Vivaldi - 14,45: In due si canta meglio: Luciana Boyer e Jean Lablon.

Ore 15: Giornale - 15,15: Rumba legrini - 15,30: Canti d'Hawaii - 15,45: Un libro per voi - 16: Pomeriggio con Mozart - 16,45: Parata di orchestre (Edmund Kon, Mario Consiglio) - 17,15: Voci e soli d'America - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,45: Il tempo di ricordare - 19: Romanzo sceneggiato: «Villa Rosa» di A. E. Mason (prima puntata) - 19,30: Enzo Cerrato II e il suo complesso - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Voci e musiche da Oliver City. Partecipano alla trasmissione Jil Chay Kenny, Gloria De Haven, Gene Kelly, Marie Mc Donald, Frank Sinatra, Peter Lawford, Kathryn Grayson, Martin Lanza, Van Johnson, Connie Haines e i Jubilaires - 21: «Versi, quartetto, jazz» - 21,15: Concerto sinfonico dell'Orchestra di Torino diretta da Sergiu Celibidache. Dvorak: Sinfonia in mi minore op. 95 «Dal nuovo mondo» n. 2) Adagio, allegro molto, b) Largo, c) Scherzo (molto vivace), d) Allegro con fuoco.

Ore 22: «E il seguito» varietà musicale a cura di Castaldo e Verardi - 22,15: Le grandi firme della canzone: Peri (Abel) - 22,30: Jazz da Parigi - 23: Ribalderia - 23,15: Marino Marini e il suo complesso - 23,45: Un poema e una canzone - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5. Torino m.f.) — Ore 20,30: G. F. Malipiero: Sonata a cinque per flauto, violino, viola, violoncello e arpa; Stravinsky: Concerto in mi bemolle maggiore per orchestra da camera - 21: Come si studia il solo. Chopin: Ballate e Scherzi; studi scelti e - 21,15: I trii di Beethoven, a cura di Mario Labroca: Trio in si bemolle maggiore op. 9, n. 3; trio in si bemolle maggiore op. 11 - 22: Ritratti di Stephan Zweig, a cura di Giorgio Zampa - 22,15: Vita economica, a cura di Pietro Settara.

ROMA II (m. 238) — Dalle ore 1,05 alle 5,30: «Notturno dell'Italia» e programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 482,9) — Ore 21,10: Musica da camera.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 21,45: Concerto diretto da E. Grieg.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,5) — Ore 19,30: Concerto.

MERCOLEDI', 13 AGOSTO

PROGRAMMA — Ore 8,30: Buongiorno. Lezione di ginnastica - 9,45: Lezione di lingua spagnola - 10: Giornale. Previsioni del tempo, musiche del mattino - 11: Giornale, Rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 11,30: Musica leggera e canzoni - 12: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicrli - 12,30: Musica sinfonica - 13,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Arrivederci quindi sera... - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Calendarietto; i cantanti che voi preferite; Clara Stella, Ernesto Oralle - 9,35: Concerto del Mattino - 9,45: Cantano i Radio Boys - 10-11: Musica per tutti - 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Solitario giocoliere - 13: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

IL BAULE insanguinato

Il "risuscitato,,

I. — Mezzo secolo fa gli assassini si sbarazzavano volentieri dei cadaveri delle loro vittime, mettendoli in un baule, che portavano in deposito in una stazione, oppure che spedivano per una lontana destinazione. Gli affari di baule e valige insanguinati si contano assai numerosi in questo lasso di tempo: quello del negoziante di bronzi d'arte Poirier-Desfontaines, ucciso dal suo domestico Ferdinando Vion, e ritrovato in un baule alla stazione di Orléans; quello del negoziante di pelli Francis Lebon, portato dal suo assassino, il garzone di caffè Félice Miell, in una casa di via Giulio Cesare, legato in due in un baule di un metro e 25 centimetri di lunghezza; quello del portalettere Casimiro Larnet, ucciso a colpi di rivoltella dalla sua amica Clara Bassing, e deposto in un magazzino; quello dell'orologiaio Wehl, ucciso dal suo concorrente Dunbey e ritrovato alla stazione di Lyon; quello di Gheorghi Delakoff, studente, ucciso dal cervello in una casa di Jean Aubert e deposto successivamente alle stazioni di Montparnasse, di Lione e Saint Lazzaro. Ma il più curioso ed indubbiamente anche il più interessante fu quello di Giovanni Delhumeau.

Il 17 aprile 1889, una signora molto distinta, arriva alla stazione dell'Est accompagnata da un facchino che reca su di un carretto un alto baule di vimini. La signora consegna il baule in deposito alla stazione e poi se ne va. Il giorno dopo, il 18 aprile, gli impiegati dell'ufficio deposito bagagli della stazione dell'Est odono dei gemiti che sembrano loro provenire dai colli che hanno in consegna. Si mettono in ascolto con attenzione. Nessun dubbio: i gemiti provengono dal baule di vimini portato in consegna il giorno prima da una signora sconosciuta.

Gli impiegati riferiscono immediatamente la cosa al loro capo-servizio, avanzando l'ipotesi che nel baule possa essere rinchiuso un gatto o anche un cane. Che debbono fare? Applicare il regolamento riguardante i bagagli in deposito, che vieta appunto di tenere in consegna degli animali? Aprire il baule e stendere un verbale contro lo speditore, dice loro il capo-servizio.

Gli impiegati ritornano presso il baule: i gemiti si sentono sempre, anzi ora sono assai più distinti. Gli uomini fanno saltare la serratura del baule, e quello che vedono li fa restare immobili, come impietriti dallo spavento.

Dal baule, come da una scatola a sorpresa, di quelle che facendo scattare la molla rivelano la presenza di un diavoletto, esce sorgere un uomo che urla, il viso cadaverico inondato di sangue. E' tale Giovanni Delhumeau. Negli annali criminali, è questo il solo caso che si ricordi di un uomo assassinato, messo in un baule, e ritornato in vita. Il «risuscitato» era rimasto chiuso nella sua singolare prigione per trenta ore!...

Segue: *Una donna bisbetica.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due tasse, dello stesso annuncio verrà comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p.

LAMPADARI di ogni tipo. Distabilimento assortimento, Prezzi provvedibilissimi, L'Elettrica, via Andrea Doria 5, telefono 51-278. 6163

ROTTAMI, Recuperi ferrosi e non ferrosi, ghisa, ghisetti, grandi quantitativi, ritiro giornaliero, paga maggiore. Telef. 22-091.

2 ARTIGIANATO L. 20 pp.

CARROZZIELLE, culle, lettini per bambini, Si eseguiscono anche riparazioni. Grandi Depositi, via Scalenghe 1 angolo Montevecchio, Telef. 30-724. 1602

MOBILI artigiani (corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

3 SCIENZA, ARTE, INDUSTRIA L. 30 p.p.

GABINETTO dentistico nuovo arredato perfettamente protesi, ultima attrezzatura, importante città provincia di Cuneo accetterebbe collaborazione medico specialista o giovane laureato specializzato odontoiatria. Scrivere cassetta 187/R, Sipra, Torino. 4749

MAGLIERIA centro collinare nel chilometri Torino, ceduti con alloggio. Scrivere cassetta 1028, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

AFFITASI villa signorile alloggi convenientissimi 2-3 camere, cucina, servizi completi, ascensore, riscaldamento. Corso Francia 200. 8734

CASETTA 500.000 una giornata terreno attiguo, vendiamo. Affrino, Anghelu, Nizza 9. 5098

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi nuova costruzione quinti tassa 1-2-3 camere, cucina, cantina, media 838.000 per camera, via Valgioie 22 (corso Francia). Portinaia ore 15-19, resto giorno, Borasi, tel. 26-033.

PIAZZA Cavour 18 alloggi soleggiatissimi composti 1-2-3 camere, cucina, solaretto, ilberi chiocco, costruzione antifallimento, esenti imposte, spese unici, facilitazioni pagamenti. Portineria 15.30-19 (feriali). Vende geometra Borasi. Telef. 56-060.

TERRENO, lotti piccoli e grandi, adatto a case, villette o commerciali industriali, prezzo al mq. da 1400 a 2400, zona Lingotto, capillare linea 7. Tratta geometra Borasi, Della Rocca 33, telefono 56-092.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

CERCO affittare locale con negozio megazzino, quantità mila. Telefonare 57-444.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTANSI bellissimi 10 locali in villa centrale. Telefonare 46-124. 21003

AFFITTASI 5 camere servizi zona Vittoria, Gruglino, Massena 32, primo piano.

AFFITTO alloggio 2 camere servizi Via Parini altri diverse zone. Telef. 520-142.

COMODITA' pallman, 14 km. Torino, affittasi anche 2 famiglie villa, frutteto. Gennaretto Della Bella. Cifrerio 12.

CORSO Re di Unti 22, affittasi alloggio ammobiliato 2 camere cucina, bagno, entrata. 21007

PRIVATO cerca camera cucina vuote, 12 mila 13.000 mensili. Telefonare 881-125.

SPOSI cercano affittare alloggio qualsiasi zona, anche ammobiliato. Telefonare 51-844. 12605

SPOSI, ambedue impiegati, cercano affittare alloggio anche ammobiliato. Telefonare 551-74. 50005

VILLETTA via Michele Lessona qualtro camere con ampio locale seminterrato affittasi. Scrivere cassetta 1021, SPI, Torino. 19.000 mensili, affittasi 2 camere, cucina, servizi, telefono. Telefonare 66-874.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 30 p.p.

AFFITTASI ampissimi per rilevantissimo studio-ufficio. Telef. ai n. 32 Santissimo.

BORDIGHERA villino sei locali arredato, vuoto 22.000, eventualmente vendo. Esaminare 1502370, posta Bordighera.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

SOGLIASCO (Servi) Pensione Casalinga. Nuova gestione: cura signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 370-022.

SPOTORNO Pensione Belvedere, cucina casalinga, ampio giardino, ridotissimi. Telefonare 40-427. 21779

VARAZZE, Pensione Linda, 20 agosto, 25 settembre 1100 tutto compreso.

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» inizio corsi: 20 agosto, preparazione esami Avviamento, Tecnica Commerciale, 1° settembre stenografia; Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Calligrafia. Piazza S.L.F. (via Roma) 284. Telefono 40-854. 15881

11 CAM. MOB. e FRNS. L. 30 p.p.

GENOVA. Due matrimoniali contrattazione vari cucinas Dare Pegli, Servi, Rivalgeni Sistemi Prati 8, Torino. 27023

SIGNORA sola affitta elegante piccola camera ogni comfort piano rialzato ingresso privato, libera subito. Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

A giovane buona cultura residente Torino vasta conoscenza disposta applicarsi seriamente offresi possibilità avviare proqualche privato grande Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino. 8538

CERCASI donna sulla trentina referenze per servizio permanente villa campagna 16.000. Scrivere cassetta 1687/R, Sipra, Torino. 14687

CERCASI donna lavandaia per campagna periodo estivo. Referenze. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. 21167

CERCASI ragazza volontaria libera subito. Telefonare 21-542, dopo ore 19. 21119

CERCASI compagnia pratica articoli stagionale. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino. 20534

CERCASI guardiano notturno per garage, assicurasi referenze. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino. 16611

CERCASI libero subito provetto operaio pasticciere. Bisognano poss. sempre, referenze. Fenoglio, c. Giulio Cesare 2, Torino.

OFFICINA per piccoli del Piemonte cerca capo-officina competente preventivista amministrativo. Scrivere cassetta 2074, SPI, Torino. 18549

PORTANDO camioncini 1.800.000 68 impiego a persona seria. Referenze. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. 21570

RADIOTECNICO esperto buona remunerazione assicurata. Scrivere cassetta 4064 radio, Milano domanda referenze. Scrivere cassetta 7151, SPI, Torino. 66420

STENODATTILOGRAFA veramente esperta, portata lavori ufficio, giovane civilmente, volontarosa, moralità, libera subito, mensili da importante azienda. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino. 54424

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

DECORATORE imbiancatore lavoro pulito esperimentato, massima puntualità offresi. Telefonare 21-691. 27092

15 PIAZZISTI, MAPPA. L. 30 p.p.

INDUSTRIA cerca seri capaci produttori possibilità carriera veramente interessante articoli cartoleria materie Torino Provincia. Direttore opera presso produttore provinciale. Scrivere cassetta 1687/R, Sipra, Torino. 14687

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

A bella ventisei intraprendenti distributori articoli indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 1, Telef. 551-181. 5196

AMMOBILIAMENTI, arredi matrimoniali moderni 85.000, Arredo 150.000, sala, tinelli 35.000, Rateazioni, Mobile Fiera 28.

ARREDATE! casa del Mobile, Regina mag. Ballali camere moderne 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000, Facilitazioni. 4749

ATTENZIONE! matrimoniali 27.000, cristalle 24.000, tinelli 20.000. Largange 20 (cortile) c/Principe Amedeo 11.

BANCHI, scaffali, pensiere, arredamenti negozi, uffici, grappoli, provvisti. Rodi, Principi Acaia 49, Tel. 74-614. 483

CANAVESANI! Prima di acquistare automezzo, macchina da cucire, frigoriferi, lavabiancheria, interpellate il nostro Salone di Moda, Rivarolo, telef. 46, troverete le migliori marche ai migliori prezzi. Bei, Necchi, Westinghouse. Vendita rateali.

CUDIED più antica Fabbrica Svizzera che in tutto il mondo vende macchine maglieria più moderne, e tutte le industria. Unico negozio vendita Torino, provvisorio via Pagliee 3, tel. 282 524. Accessori. Esperimenti. Insegnamento. Rateazioni.

FRIGORIFERI Fiat, Ignis, Zanussi, Siemens, vendiamo. Affrino, Anghelu, Nizza 9. 5098

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi nuova costruzione quinti tassa 1-2-3 camere, cucina, cantina, media 838.000 per camera, via Valgioie 22 (corso Francia). Portineria ore 15-19, resto giorno, Borasi, tel. 26-033.

PIAZZA Cavour 18 alloggi soleggiatissimi composti 1-2-3 camere, cucina, solaretto, ilberi chiocco, costruzione antifallimento, esenti imposte, spese unici, facilitazioni pagamenti. Portineria 15.30-19 (feriali). Vende geometra Borasi. Telef. 56-060.

TERRENO, lotti piccoli e grandi, adatto a case, villette o commerciali industriali, prezzo al mq. da 1400 a 2400, zona Lingotto, capillare linea 7. Tratta geometra Borasi, Della Rocca 33, telefono 56-092.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

CERCO affittare locale con negozio megazzino, quantità mila. Telefonare 57-444.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTANSI bellissimi 10 locali in villa centrale. Telefonare 46-124. 21003

AFFITTASI 5 camere servizi zona Vittoria, Gruglino, Massena 32, primo piano.

AFFITTO alloggio 2 camere servizi Via Parini altri diverse zone. Telef. 520-142.

COMODITA' pallman, 14 km. Torino, affittasi anche 2 famiglie villa, frutteto. Gennaretto Della Bella. Cifrerio 12.

CORSO Re di Unti 22, affittasi alloggio ammobiliato 2 camere cucina, bagno, entrata. 21007

PRIVATO cerca camera cucina vuote, 12 mila 13.000 mensili. Telefonare 881-125.

SPOSI cercano affittare alloggio qualsiasi zona, anche ammobiliato. Telefonare 51-844. 12605

SPOSI, ambedue impiegati, cercano affittare alloggio anche ammobiliato. Telef

Mentre Binda ha comunicato i nomi delle maglie azzurre per i mondiali

Chiusi i trasferimenti dei calciatori

Così in campo le 18 di serie A

Ecco, dopo la chiusura delle liste di trasferimento, le probabili formazioni delle 18 squadre di serie A. In neretto i nuovi acquisti.

ATALANTA: Albani; Rota, Garlboldi; Villa, Cadè, Angeleri; Nucia, Bassigalupo, Rasmussen, L. Soerensen, Cergoli. Riserve: Testa, Brugola, Goldoni, Bolzoni.

BOLOGNA: Giorgetti; Cattozzo, Baltacci; Pilmark, Greco, Jensen; Cervellati, Garcia, Bacci, Bandoni, La Forgia. Riserve: Boccardi, Giovannini, Menadri, Grilli, Fantaleoni.

COMO: Bardelli; Boniardi, Gallì; Bergamaschi, Quadri, Lavezzaris; Caltanco, Turconi, Baldini. Gratton, Onoghi. Riserve: Cardani, Origgi, Donzi.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Lucentini, Marini, Riagioli, Ekner, Lefter. Riserve: Bonetti, Segato, Ghersetich.

INTER: Ghezzi; Grava, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Nesti; Armano, Massa, Lorenzi, Skoglund, Nyers. Riserve: Bisson, Neri, Broccini, Brighenti.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Riserve: Cavalli, Corradi, Finardi, Parola, Vivolo, Carapellese.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alfani, Sentimenti V, Fuin; Migliorini, Larsen, Antonelli, Bradesen, Capella. Riserve: Malsandro, Puccinelli, De Paolo.

Carapellese

MILAN: Buffon; Travagini, Fadrani; Annovazzi, Tognon, Beraldo; Burini, Grea, Nordahl, Liedholm, Prignani. Riserve: Galanzo, Silvestri, Cello, Danova.

NAPOLI: Casari; Del Frati, Comaschi; Cainelli, Vinay, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola. Riserve: Todeschini, Grumaglia, Misconi, Scopigno.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Foccia, Molina, Zaira; Benica, Janda, Piola, Migliardi, X. Riserve: Russova, Malnardi, Bonatelli, Picotani.

Pandolfini

PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Baldi; Gimona, Dulent I, Bo Grandi; Zamperlini, Vicpalack, Martegani, Martini, Di Maso. Riserve: Foglia, Da Santo, Pendibene, Bettini.

PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Baranzi, Fossati, Martini; Turco, Ciccarelli, Hosing, Guarnieri, Turbeky. Riserve: Orsan, Rotondi.

ROMA: Albani; Aslanoni, Cardarelli; Frasi, Grossa, Venturi; Lucchesi, Fandolfini, Brune, Perissinotto, Benucci. Riserve: Tassari, Tre Re, Bicchi, Secchi.

SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Cipposso, Ballico, Bergamo; Galassi, Sassetto, Aros, Gei, Sabbatella. Riserve: Fiaccini, Cucchi, Gotti, La Penna, Parodi.

SPAL: Bugatti; Dall'Ara-Scarati, Lucchi; Castoldi, Macchi, Biavatsi; Quaresima, Colombi, Dulent II, Bennike, Fontanesi. Riserve: Bernardis, Franciosini, Segu.

TORINO: Fiorini; Giuliano, Furino; Moltrasio, Nay, Cortellazzi; Marani, Wilkes, Ciocatelli, Ruiz, Ballarino. Riserve: Romano, Cuscela, Bersia, Girardo, Giammarinaro, Lulich, Pratesi.

TRIESTINA: Nuciari; Bollani, Redolfi; Petagna, Marinaro, Giannini; Boscolo, Carli, La Rosa, Scorsonen, De Vito. Riserve: Pellegrini, Ciani, Cantoni, Invernizzi.

UDINESE: Pia; Tosi, Menegotti; Moro, Tubaro, Bevere; Ploegar, Szoke, Parin, Bacchetti, Marmarchesi. Riserve: Angelini, Snidero, Rinaldi.

Pochi gli acquisti della Juventus e dell'Inter

Solo il Milan ha cercato di "rafforzare„ la difesa

La campagna degli acquisti che ogni anno apita la acque, del resto mai quiete, dell'ambiente calcistico, costituisce il necessario preludio del campionato. Se essa non ci fosse mancherebbe al torneo per lo scudetto il fascino del nuovo, la lotta ingaggiata con i vecchi schieramenti avrebbe già un suo limitato e conosciuto crisonto. Se il calcio è prevalentemente spettacolo è necessario portare alla ribalta delle novità che suscitino un interesse più acuto nella folla e riaccendano nelle squadre la speranza di una migliore fortuna.

La campagna degli acquisti non è un mercato. Se così fosse la folla non avrebbero motivo di interessarne. Essa costituisce invece la preparazione logistica e psicologica delle squadre che dovranno dare l'assalto al titolo. Sbagliare gli acquisti significa rassegnarsi ad un fronte secondario di combattimento. Una squadra non può avere la preparazione psicologica che è necessaria alla lotta se essa non sente che è stata dotata di mezzi idonei alla conquista che si propone di compiere. Talvolta basta un nome a dare una bandiera ad una campagna. Un grande giocatore per l'emulazione che suscita, la speranza che infonde e la forza di volontà che stimola ha per una squadra il fascino e la potenza trascinatrice di un condottiero. Sotto questo aspetto si possono spiegare anche i 105 milioni versati dal Napoli per Jeppson. Bisogna galvanizzare la squadra e l'ambiente in cui essa vive. La lotta impegna ormai intera città e in certi momenti la voce del cuore sommerge quella dei solisti. La campagna degli acquisti per lievitare tutta questa massa, allarga enormemente il fronte della lotta, getta le basi della nuova contesa. Ecco perchè noi la consideriamo come la necessaria premessa della stagione calcistica.

Ma della lotta, lo sappiamo, tre squadre, nell'ultimo campionato, hanno tornato per la conquista del magico simbolo: Juventus, Milan, Inter. Esse sono ancor oggi ritenute le più forti del lotto, ma questo potrebbe anche dimostrarsi una convinzione fallace. Vi sono altre squadre che urgono e che potrebbero rivelarsi più forti del previsto. La Juventus resta ad ogni modo la diretta antagonista del Milan, ma la differenza essenziale è questa: che il primo fonda la sua forza nell'assieme del trio centrale mentre il secondo la fa consistere invece nel valore dei singoli. Il trio del Milan è un blocco e come tale funziona. L'attacco della Juventus, invece, ha maggiore ampiezza e libertà di movimenti. È il primo, nelle sue giornate d'estro tenta di isolarsi dalla squadra acquistando un'autonomia di gioco che è tanto più evidente quanto più soffrono al resto della compagine. Il secondo invece nei momenti migliori si incorpora più strettamente col resto dello schieramento. Si è avuto spesso nel Milan un attacco splendente e un gioco mediocre nel resto, ma in giornate belle della Juventus lo sono sempre stati di tutta la squadra.

Il Milan ha evidentemente inteso, con la sostituzione dei due terzini, di dare alla sua difesa, una maggiore agilità e un maggior rendimento. Anche Rancati di Bergamo fra i laterali rientra in questo concetto. Già statica e un po' pesante con Silvestri e Grosso, la difesa rossonera appare ora più fresca e vibrante, ciò che risponde anche al carattere tradizionale della squadra. Si sono cercati degli uomini che coprissero maggior spazio e che risultassero quindi più idonei a mantenere di fronte ad un attacco dotato di individualità potenti, capaci, in altre parole, di agganciarli con prontezza e sicurezza in quella zona che la marcatura sistematica lascia scoperta e che costituiscono non tanto una lacuna dello schieramento quanto una conseguenza della nuova tattica avversaria. La difesa di zona, ricordiamolo, è sorta non per mettere una pezza in un ordine tattico (più spari uccili scompaiono solo quando una squadra è superiore numericamente all'antagonista) ma per creare una base di manovra all'azione avversaria. Il proposito dei tecnici rossoneri ha dunque un fondamento logico che va rilevato. Potrebbe bastare il cambio dei terzini a mutare la funzionalità di gioco dell'intera squadra.

Va detto, inoltre, come giudizio di carattere generale, che l'efficienza di un reparto o di una squadra non migliora in misura costante da stagione a stagione, e questo può essere sia per il Milan che per la Juventus. Il giuoco si logora più presto degli uomini. L'assieme è freschezza e novità di idee e lo crea non tanto la consuetudine di gioco quanto l'affinità tecnica degli uomini affiancati in un reparto. Tirate le somme ci sembra che il Milan cerchi di opporre alla Juventus non più un trio ma una squadra, cioè una vetrina e un magazzino allegato.

Da parte sua l'Inter dà l'impressione di essere rimasta sulle sue posizioni. Sarebbe stato necessario uno sforzo più accentuato. La difesa non è nè migliorata nè peggiorata, più forte è la mediana, e una linea più già l'attacco. A Wilkes si rimproverano parecchi difetti, ma l'inclusione di Massa non ci sembra che possa migliorare la situazione. Fra la classe di Wilkes e quella di Massa c'è un abisso e questa differenza non appare certo colmata dalle doti agonistiche del nuovo venuto, più un alleggiatore che elemento da corpo a corpo. Se non era squadra da scudetto l'Inter della passata stagione, possiamo ritenerla tale quella di quest'anno?

Ettore Berra

Cinque uomini nuovi per la prima linea del Torino

Stamane i giocatori del Torino si sono trovati in sede per il primo appuntamento della stagione. Ecco da sinistra (in piedi) il prof. Comucci, nuovo istruttore di ginnastica, Fresi, Giammarinaro e Balbiano. (Foto Maisio)

Con l'arrivo di Giovetti, acquistato dal granata proprio all'ultimo tempo massimo, e con l'assegnazione da parte tedesca sulla concessione del nulla osta alle due mezze ali con le quali i granata erano in trattativa da tempo, il Torino al presentarsi nel prossimo campionato con una prima linea nuova di zecca. Marani sarà ala destra, Wilkes l'interno, Giovetti centroattacco, Ruiz mezz'ala, Balbiano ala sinistra.

Il grande lavoro della Direzione torinese ha raggiunto lo scopo prefisso. Inutile ricordare qui le delusioni dello scorso campionato, quando la linea di punta granata, pur con uomini di classe internazionale, non riusciva a trovare la via del goal. Superato il pericolo della retrocessione, i responsabili della società di via Algeri si sono buttati a corpo morto nel mercato estivo. L'affare Jeppsson ha scombussolato il mercato alzando i prezzi correnti a altre astronomiche. Il comm. Novo, che nonostante tutto è ritornato alla guida del Torino, ha atteso tempi migliori per portare a termine il lavoro di sganci. Ed ecco all'ultimo l'acquisto di Marani, il colpo Wilkes, condotto questo con rara abilità, il tesseramento di Giovetti, l'annuncio che per i tedeschi tutto è fatto. Con la partenza di Carapellese, anche l'ultimo attaccante dello scorso anno è emigrato, sia pure in lidi vicini, ecco che si contenderanno il posto di ala sinistra Balbiano, che rientra dal prestito al Fanfulla, ed il giovanissimo Lulich.

Ma le novità granata non si fermano qui. Moltrasio nella mediana e Puccioni in porta sono altri due «nuovi», arrivati a Torino con fama di validi atleti e di bravi ragazzi. Sette uomini importati nel breve spazio di una settimana. E' logica la domanda: Come sarà il Torino per il campionato che sta per iniziare? Una squadra di calcio è un organismo delicato in tutti i congegni, e non è certo facile trovare l'affiatamento immediato, condizione necessaria per un elevato rendimento. Occorre una paziente opera di amalgama, opera cui pubblicano decisamente Copernico, direttore tecnico, Ussolio, allenatore e Comucci, istruttore di ginnastica.

Anche in questo campo, come si vede, il Torino non ha fatto economia. Squadra nuova e complesso di istruttori di rilievo. Non si può che dichiararsi soddisfatti del lavoro svolto. E si può augurare che non tutto il lavoro sia riuscito in pieno, diversamente altri uomini si sarebbero aggiunti alla pattuglia granata. Da Brescia, ad esempio si è atteso sino all'ultimo la comunicazione per il terzino Zamboni, mentre nell'anticamera di via Alfieri stazionava Bosio, mezz'ala pure bresciana, interessato a trasferirsi tra i torinesi. Purtroppo dal filo telefonico è giunta comunicazione negativa, ed i due promettenti giovani rimarranno in azzurro.

L'arrivo dei tedeschi è ormai assicurato da fonte ufficiale. In giornata si attende il documento federale del nulla-osta, annunciato già telefonicamente. Poi arriveranno. Il Torino, con l'ingaggio di Wilkes, dovrà per necessità rinunciare ad uno. Rimarrà perciò ai tecnici la possibilità di scegliere. A meno che, a la richiesta è partita da più parti, ancora per quest'anno la Federazione consenta il tesseramento di tre stranieri.

Stamane, intanto, prima adunata per le raccomandazioni d'uso. E' stata comunicata la «rosa dei titolari»: Puccioni, Bacigalupo, Cuscela, Farina, Bersia, Giuliano, Moltrasio, Nay, Giovetti, Pratesi, Balbiano, Lulich, Santoni e Giammarinaro. Manca il nome di una mezz'ala tedesca a completare il numero. Nel pomeriggio partenza per Salsomaggiore; i «nuovi» raggiungeranno la cittadina piemontese a giorni. Nay ha dichiarato che non seguirà i compagni almeno per ora: motivi personali.

g. acc.

Vale 105 milioni

Primi allenamenti di Jeppson sul campo del Napoli. Lo svedese costituisce il record dei trasferimenti: 105 milioni dalle casse del comandante Lauro a quelle dell'Atalanta

Morto in un incidente il "terrore d'Australia,,

La tragica fine di Sands

Una breve notizia da Sidney annuncia che ieri è deceduto in un incidente d'auto il campione imperiale britannico dei pesi medi Dave Sands. L'incidente si è verificato nella località di Dungog presso Newcastle, nella Nuova Galles del Sud. Dave Sands deteneva anche i titoli australiani dei pesi medi, medio-massimi e massimi e per la sua potenza ed aggressività era ritenuto imbattibile in Australia.

Il vero nome di Sands era David Ritchie. Nato a Burnt Ridge, Kempsey, nella Nuova Galles del Sud, il 4 febbraio 1926, iniziò la sua carriera pugilistica nel 1943. In tre anni Sands conquistò il titolo australiano dei medi e dei medio-massimi. Nel 1949 incontrò, per il titolo imperiale britannico dei medi, Dick Turpin, fratello maggiore di Randy ed ex-avversario di Mitri. Lo battè in una epoca ripresa conquistando facilmente l'ambito alloro. Nel 1950 vinse il titolo australiano dei pesi massimi superando Alf Gallagher.

In meno di dieci anni di carriera, su 103 incontri ha ottenuto 91 vittorie per k. o., 31 ai punti, 1 pari, 2 combattimenti senza decisione arbitrale, ha perso 7 volte ai punti ed 1 prima del limite, contro il negro della Trinidad Yolande Pompey, uno dei migliori medio-massimi del mondo.

La vittoria più significativa di Sands sono state quelle sul francese Robert Villemain, vincitore dell'ex-campione del mondo Jack La Motta, sull'hawayano Carl «Bobo» Olson, recente difficile avversario di Robinson per il titolo dei medi e sul citato Dick Turpin.

La giovane moglie di Sands ha saputo della morte del marito in un teatro di Newcastle, a cento chilometri dal luogo della sciagura. Le hanno recato la notizia le ragazze che prestano servizio come «maschere» nel locale.

Più tardi si è appreso qualche particolare della tragedia. Sands era stato a tagliar legna (questo lavoro faceva parte dell'allenamento per l'incontro che avrebbe dovuto disputare il 21 agosto allo Stadio Leichardt di Sidney contro l'ex-campione mondiale dei pesi massimi Don Mulletti) su un autocarro su cui viaggiavano altre tredici persone.

La figlia di Sand, Lilian, di 5 anni, e il fratello Alfie, erano in cabina accanto al pugile che guidava al volante. Quando l'autocarro si rovesciò essi rimasero feriti, ma non gravemente.

GUY MURY

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tre anziani e tre giovani alla conquista della Maglia iridata

La formula buona per il Lussemburgo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Non per conoscere ci più presto la sua sorte senza dover aspettare la radio della sera (perchè di essere uno dei prescelti pel campionato mondiale il presidente Binda doveva averglielo confidato in un orecchio fin da qualche giorno prima), ma per altre ragioni, ieri pomeriggio Albani aveva fatto una corsetta alla sede dell'U.V.I., giungendovi proprio mentre il Commissario Mariani distribuiva ai giornalisti il comunicato con la formazione della squadra. A chi subito gli fece i complimenti per l'avvenuta designazione, il giovane corridore rispose col suo abituale sorriso che gli fa maggiormente socchiudere gli occhi da miope, ma accentua sul suo viso da abatino un che di timido e di buono da ispirare di colpo amicizia e simpatia.

— E' una bella responsabilità che vi hanno dato — rispose il «pulcino» dell'avvocati Fossati alle nostre congratulazioni. Farò del mio meglio per corrispondere alla fiducia che il signor Binda ha avuto in bontà di concedermi.

Queste parole, il ventitreenne corridore di Monza in così breve tempo meritatamente assurto fra i migliori campioni del ciclismo, le pronunciò con tanta serietà e modestia — che ci sentimmo allargare il cuore. Fa sempre piacere, nel mondo delle due ruote dove sovente regnano sentimenti assai lontani dalla modestia e dalla misura, fa sempre piacere, dico, imbattersi in tipi del genere. Ce ne fossero molti, come Albani.

* *

Si vedrà più tardi e appena se ne presenterà l'occasione se quella di Binda di rinnovare i ranghi della squadra azzurra è stata una mossa indovinata; per quel poco che vale in nostra opinione, diciamo subito che approviamo l'operato del Commissario tecnico per ciò che riguarda la preferenza da lui mostrata verso i giovani.

Su sei posti ch'egli aveva a disposizione, ben tre Binda li ha riserbati ai rappresentanti della generazione montante, chiamando, oltre Albani, anche Petruzzi e Minardi agli onori ed alla responsabilità della maglia azzurra. Sarebbe stato troppo se dal Commissario tecnico si fosse preteso di allargare ancor più le maglie della selezione, portando a quattro gli «azzurri» scelti fra i corridori nuovi? In qualunque caso, sarebbe stato un gesto d'audacia che se da una parte avrebbe fatto felici tutti coloro — e non sono pochi — che parteggiano per un profondo rinnovamento dei ranghi del ciclismo italiano, chissà quanti dispiaceri avrebbe attirato sul presidente Radoni che deve far i conti soprattutto col «filo» dei suoi elettori — molto più pericolosi della cosiddetta «opinione pubblica».

Indubbiamente, una delle «speranze» che da qualche mese brillano nel firmamento del nostro ciclismo ha nome Defilippis, e non è scoprire una seconda volta la polvere da sparo se si dice che arrivando confuso nel gruppo dopo esser rimasto piuttosto inattivo nei finali della corsa di Viggiù, il giovane torinese si è giocata — parzialmente — ogni probabilità di essere scelto per il viaggio a Lussemburgo. Gli sarebbe bastato compiere una gara coraggiosa e brillante come a Pontedera ed una volata come sicuramente egli ha nelle gambe, perchè Binda avesse dovuto pensarci a fondo avanti di eliminarlo dalla rosa dei preferiti.

Ma la notte prima della corsa è stata fatale alla «rivelazione» dell'ultimo Giro d'Italia, piacchè al mattino egli appariva d'umore nerissimo, e intrattabile. Persino Gregha, al quale è pur legato da devota amicizia, dovette richiamarlo... all'ordine quando, al vederlo per la partenza, Defilippis gli passò accanto, imbronciatissimo.

— Non si salutano più gli amici? — gli chiese il suo compagno, al che, l'interpellato rispose arrossendo ed anche un po' arrossendo. Ma ho già detto che domenica Defilippis era fuori posto: odorò c'è messo in testa di provarsi nell'inseguimento, e domani sera a Como tenterà di guadagnarsi l'unico magro azzurro che sulla pista di Parigi s'accompagnerà a quella di Bevilacqua nella specialità. E così Toni è appunto il campione mondiale uscente.

* *

L'infortunio di Defilippis, che sull'altro è che uno dei veri episodi del fallimento pressochè completo della speranza posta nella Milano-Vignola come prova indicativa, ha comunque sottratto Binda dalla responsabilità di spingersi troppo avanti nel ringiovanimento dei quadri azzurri. Tre reclute o tre anziani gli è sembrato sufficiente — almeno come primo esperimento.

Ne questo, come tutti ci auguriamo, avrà buon esito, l'anno venturo egli farà il resto. Ma sarebbe stato curioso vedere come Binda se la sarebbe cavata se il doloroso incidente di Coppi e conseguente forfait del Campionissimo non fossero venuti a, come dire, semplificargli il compito. Gli sarebbe stato il sacrificato: Minardi o Petruccelli Giacchè a rinunciare a Bartali il presidente Radoni mai si sarebbe adattato, ancorchè il Commissario tecnico, una volta messo con le spalle al muro non sarebbe stato contrario a una decisione del genere, pronto a sfidare qualsiasi moto più o meno popolare.

* *

Dell'ingloriosa Milano-Vignola sono già stati celebrati i funerali, giacchè non è il caso di gettarvi altre terra sopra — dopo la necrologia fattane ieri da tutte le gazzette. Ma un debito in senso informativo noi pur l'abbiamo verso i nostri otto lettori, ed è che dobbiamo dirgli com'è andata a finire la faccenda della fiaschetta con la quale alla partenza i corridori ecclesiano il «memento» sull'obbligo del casco e sul divieto dei rifornimenti all'infuori dei due posti fissi. Dirò che lungo la strada molti corridori si liberarono dal casco rimettendoselo in capo una volta entrati sul circuito; e in quanto ai resto, non ci fu uno di essi che, sotto gli occhi della impotente giuria, rinunciò ad attingere al volo la provvidenziale bottiglia d'acqua fresca portagli da un misterioso spettatore.

Se le minacce dell'U.V.I. fossero una cosa seria, tutti indistintamente i corridori avrebbero dovuto esser messi fuori gara, e davanti alle modeste tribune di Vignola sarebbero arrivate soltanto le automobili degli organizzatori, dei giornalisti e delle «case».

* *

Parlando ieri sera alla radio, Binda ha ricordato che proprio di giorno 11 agosto vinse il suo primo match — il suo cinquantesimo anno pr esser preciso. C'eravamo anche noi, alla sede dell'U.V.I. al'orchè interrogato dal giovane Corvaresi, il direttore delle squadre nazionali dettava sul nostro sensibile le dichiarazioni richiestegli. Cinquant'anni: una vita ben spesa come atleta, come sportivo e come cittadino, ad spregiamente continuata come compilatore e guida dei giovani ed anziani campioni della bicicletta. Auguriamoci tutti che, sul suo esempio rimasto purtroppo senza seguito, uno degli «azzurri» stavolta riesca a portare in patria il titolo mondiale. Sono ecco l'anni giusti che questa speranza rimane inattuata, dal giorno tanto lontano che lo stesso Alfredo sul circuito di Rocca di Papa lo vinse per la terza volta. Altri tempi, e soprattutto, altri percorsi. Dio ce la mandi buona, sui pistoni, a Lussemburgo, senza una per misione gobba, circuito di Battenburgo.

VITTORIO VARALE

Un ruolino di attività alla Coppi

Fantini speranza dei dilettanti vince le gare e si rompe le clavicole

Alessandro Fantini, il mantenne corridore dilettante abruzzese (è nato a Francavilla, in provincia di Chieti, nel gennaio 1933), ha rinnovato in volata, sugli 8 giri del circuito di Vignola (km. 185), per la 3ª prova valida quale selezione per il Campionato del Mondo della categoria, il brillante successo già riportato domenica a Rocca di Papa sui 9 giri del circuito di Montalfonso (Foscara, km. 245), «seconda indicativa» per il Campionato stesso. A Montalfonso Fantini, alla chilometrica 27.300); a Vignola volata di 7 giamenti: nell'ordine Fantini, Nencini, Guerrini, Trombin, Ciancola, Ranieri, Massoni (media km. 37,600). Ritmo sostenuto di gara, battaglia e selezione in entrambe le prove. Fantini si è dimostrato, nelle due giornata, il migliore, nonostante la sua poca esperienza (corre infatti da soli due anni: nel primo, come allievo, vinse 5 corse e si fratturò la clavicola sinistra; nel secondo, come dilettante, vinse sei corse e si fratturò la clavicola destra; quest'anno ha già vinto 13 gare, di cui 6 negli ultimi 20 giorni), ha dimostrato di saper tenere testa agli «anzi» della categoria e di saperci fare incontrollabilmente in volata.

Assenti a Vignola l'«iridato» Ghidini, il «tricolore» Magnani e l'«azzurro» Monti, giunti indisposti da Helsinki e giustificati da Proietti; tuttavia,

Ghidini, campione del mondo

nonostante il fondo stradale smosso e che ha messo a dura prova i concorrenti, i «colleghi» di Castel Arquato si sono comportati molto onorevolmente. Domenica 17 si effettuerà l'ultima e decisiva prova (la quarta, per quanto sia chiamata «unica») che darà modo al C. T. dei dilettanti di designare i 6 nominativi (alcuni dei quali già numero stabiliti prima delle Olimpiadi), dei prescelti all'impegnativo cimento del 28 agosto, che comprenderà un circuito di km. 17.5 da ripetere 10 volte per totali chilometri 175.

Il circuito canavesano sarà domenica percorso il seguente: Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea. Da ripetersi 3 volte per complessivi km. 180. Si tratta dello stesso percorso «piatto» già esperimentato il 23 giugno scorso con la 15ª edizione della Coppa Città di Cuorgnè (1. Filippi, 2. Nencini, 3. Giamondi, 4. Cogo, 5. Gismo, ecc.).

Il ritrovo è fissato per le ore 8 al C. S. Olivetti e la partenza sarà data alle 7. Le C.T.S. dell'U.V.I. ha provveduto a convocare d'ufficio 30 maglie bianche (oltre a 15 dilettanti piemontesi), tra le quali figurano i protagonisti delle tre precedenti «indicative», nonchè i «grandi assenti» di Vignola.

g. l.

TORINO - A. VI - N. 190
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
12-13 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Un'amante in carcere

XXII. — *Il conte Lauzun, che non aveva potuto sposare, per l'opposizione di Luigi XIV, la Grande Signorina, viene rinchiuso, il 18 dicembre 1672, per ordine del re, nella fortezza di Pignerol. Quattro anni dopo egli tenta di evadere ma la sua impresa fallisce.*

«Questo povero Lauzun, che non ha potuto farsi una posizione, non vi fa grande pietà? Non credete che egli sbatterà la testa contro un muro?», scriveva la signora di Sévigné a sua figlia. Infatti Lauzun, che non era riuscito a guadagnare la libertà, finge di rassegnarsi. Ma, nella primavera del 1677, scavando di notte nel suo camino un buco che di giorno riusciva abilmente ad occultare, Lauzun finisce una sera per sbucare nel piano superiore, presso Nicola Fouquet, visconte di Vaux, marchese di Belle-Isle, vecchio sovrintendente alle Finanze, che Luigi XIV, istigato da Colbert, aveva fatto condannare, per prevaricazione, concussione e altre malversazioni, alla prigione a vita. Fouquet, che aveva un vago ricordo di un piccolo marchese di Péguilin, cadetto di Guascogna, non poteva credere allo strabiliante racconto del suo compagno di galera, che era il conte di Lauzun, che stava per sposare la Grande Signorina e diventare duca di Montpensier!

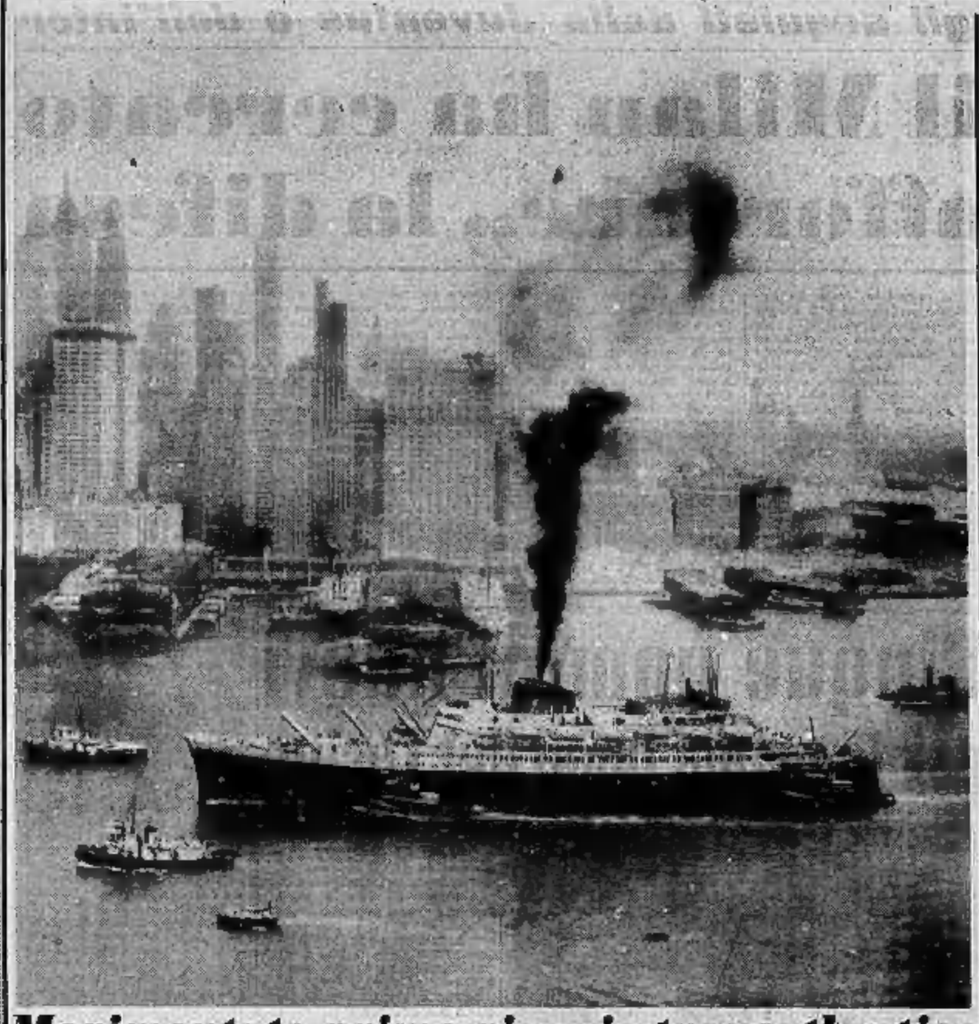
Il settembre 1677, il fratello maggiore del Guascone, Giacomo, che gli aveva ceduto il titolo di conte, muore. Da cadetto di Guascogna, Lauzun diventa capo del titolo e delle armi della sua casa. La sorella del prigioniero, la signora di Nogent, il suo giovane fratello, il cavaliere Lauzun, e l'avvocato Isaïe vengono autorizzati a recarsi a Pignerol e a intrattenersi con Lauzun in presenza del governatore della fortezza. Sicuro che le sue parole sarebbero state riferite in alto luogo, Lauzun ne approfitta per insistere in espressioni di amore e di fedeltà verso il re.

Il risultato non si fa attendere a lungo. La vita di Lauzun viene addolcita. Egli è autorizzato a recarsi da Fouquet in qualsiasi momento, a passeggiare con lui guardato a vista da soldati armati. I due illustri prigionieri sono autorizzati a consumare i loro pasti alla tavola del governatore e a ricevere visite. Lauzun può anche cavalcare nel cortile della fortezza. Nella primavera del 1678 arrivano al castello la signora Fouquet e sua figlia Maddalena.

Il don Giovanni non è morto in Lauzun, malgrado otto anni di prigionia. Egli corteggia in piena regola Maddalena Fouquet che, del resto, non è contraria e riesce a conquistarla. Per il buco praticato nel camino, Lauzun ogni sera va a trovare Maddalena. Ma la signorina Fouquet piaceva molto ad alcuni giovani ufficiali della guarnigione, i quali, mal sopportando il successo dei loro rivale, fecero in modo di far sapere a Fouquet dell'intrigo di Lauzun con sua figlia. Oltraggiato, Fouquet fa una spaventosa scenata a Lauzun. I due prigionieri non si vedranno più. E del resto Fouquet morirà nel 1680, dopo 19 anni che era prigioniero.

SEGUE: *Raggiri e ricatti.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Movimentato primo viaggio transatlantico

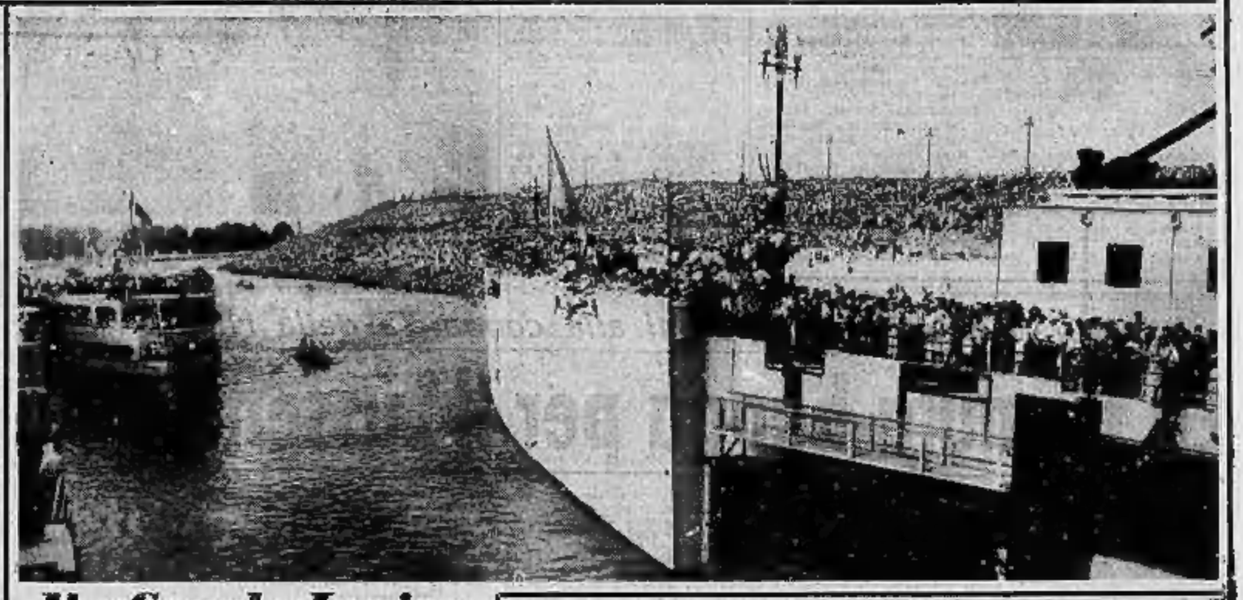
Il nuovo transatlantico francese «Flandre» ha avuto un viaggio inaugurale irto di difficoltà ed è arrivato a New York con un giorno di ritardo. Due volte le macchine della nave, che stazza 26.234 tonnellate, hanno dovuto essere fermate a causa di impurità nella nafta che ostruivano i filtri nei tubi di alimentazione. Inoltre a State Island, la stazione di quarantena americana, un guasto agli impianti elettrici impediva alla nave di gettare le ancore e le procurava un ulteriore ritardo. (Publifoto)

Concorrenti a Miss Europa

La ventenne Günsel Basar, «Miss Turchia» (a sinistra) e la diciannovenne Virginia Palimezaki, «Miss Grecia», sono giunte in aereo all'aeroporto di Ciampino. Esse sono venute in Italia per partecipare alla elezione di «Miss Europa» che avrà luogo prossimamente a Napoli alla Mostra d'Oltremare. Entrambe le Miss, che si tratterranno alcuni giorni a Roma, sono studentesse. (Publifoto)

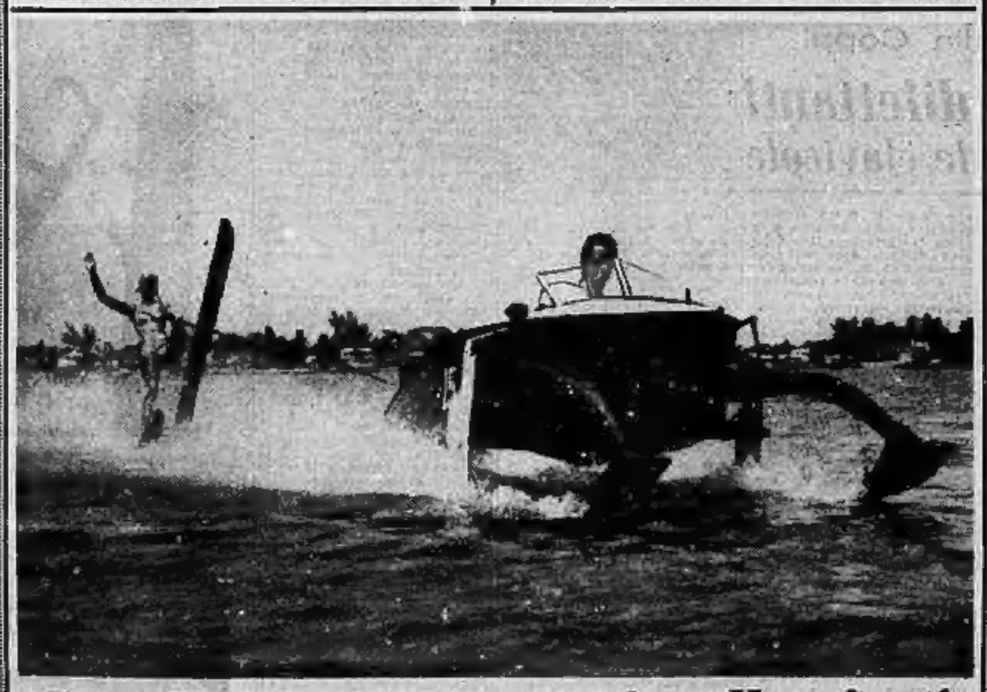
Maureen divorziata

Maureen O' Hara ha ottenuto il divorzio dal marito, il produttore cinematografico Will Price. Ecco l'attrice mentre depone davanti al Tribunale di Hollywood



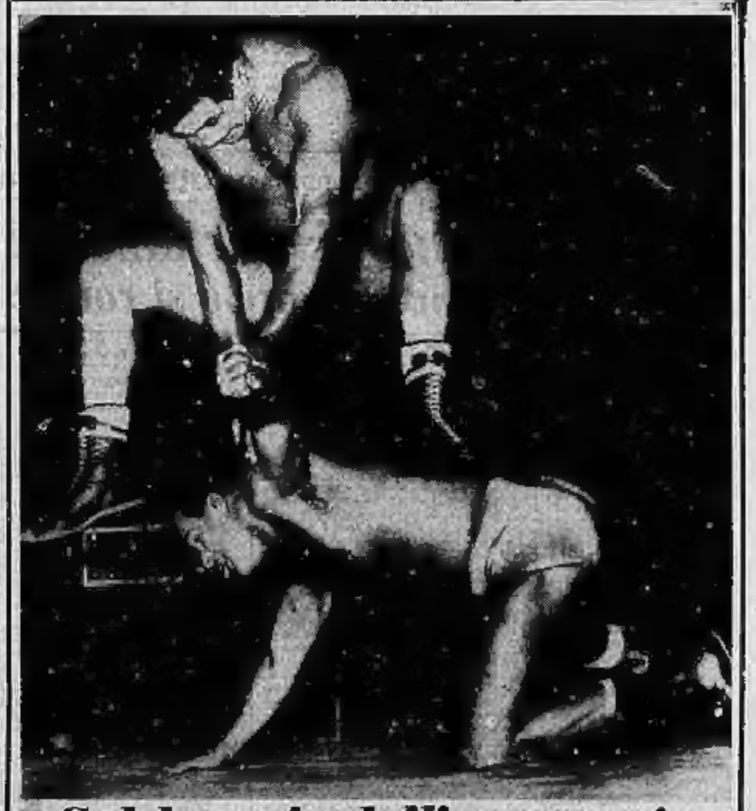
Il «Canale Lenin»

Alla presenza di un'immensa folla la motonave «Stalin» ha inaugurato ufficialmente il nuovo «Canale Lenin» entrando nella prima chiusa. Il canale, lungo più di 100 chilometri, unisce il Volga con il Don e ha inizio presso Stalingrado. Esso permette di collegare fra di loro cinque mari che bagnano le coste della Russia



Battello a motore con sei molleggianti

Per rimorchiare gli appassionati di sci acquatico, è stato costruito ed esperimentato a Miami un battello a motore che, muovendo sopra sei molleggianti, evita il rullio quando il mare è mosso



Sul braccio dell'avversario

Durante un incontro di lotta libera a San Francisco, Enrique Torres sta compiendo sul braccio dell'avversario Ben Sharpe una manovra che quasi dimostra, dall'espressione, di non gradire molto. (Publifoto)